12 FEBBRAIO 1954

# LXXVI SEDUTA

# VENERDÌ 12 FEBBRAIO 1954

# Presidenza del Vice Presidente BO

INDICE		Giunta delle elezioni:	
		Presentazione di relazione su elezione conte-	
Autorizzazioni a procedere in giudizio:		stata (Achille Lauro) Pag	287
Trasmissione di domande Pag.	2875	Interpellanze:	
Composizione del Governo	2870	Per lo svolgimento: Alberti	2883
Congedi	2870	Tessitori, Alto Commissario per Vigiene e la sanità pubblica	2883
Disegni di legge:		Interrogazioni:	
Annunzio di presentazione	2871	Annunzio	2884
Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti	2872	Annunzio di risposte scritte	2876
Deferimento all'esame di Commissioni per-		Nel centenario della morte di Silvio Pellico:	
manenti	2873	Presidente	2877
Per il deferimento all'esame di Commissioni speciali:		Perrier	2877
Presidente	2883	Per la morte dell'onorevole Cesare Sessa:	
DE LUCA Carlo	2883	l'residente	2877
Ferrari	2882	Agostino	2876
Pallastrelli	2882	De Pietro, Ministro di grazia e giustizia	2877
Terragni	2882	Russo Salvatore	2876
Vanoni, Ministro del bilancio	2882	Danishassiani asa sisassa	
Richiesta di procedura d'urgenza	2871	Registrazioni con riserva:	00#4
Ritiro	2875	Trasmissione di elenco	2876
Trasmissione	2871	Relazioni:	
		Presentazione	2875
« Conversione in legge, con modificazioni del			
decreto-legge 19 dicembre 1953, n. 916, concer-		ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte	
nente modificazioni al regime di taluni filati di		scritte ad interrogazioni:	
fibre tessili naturali ed artificiali » (365) ( $Ap$ -	İ	Angrisani	2893
provato dalla Camera dei deputati) (Discus-	ĺ	Arcudi 2893,	2894
sione e approvazione):		Asaro 2894, 2895,	2896
JANNUZZI 2881,	2882	Ваквако	2897
Pesenti	2878	Bosia	2897
Trabucchi, relatore 2879,		Busoni 2898,	2899
Tremelloni, Ministro delle finanze. 2880,	2882	CANEVARI	2900

#### DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

CAPPELLINI	Pag. 2	2900,	2901,	2902,	2903
					2903
CENINI	NEGRI	, Re	DDA,	Ma-	
RIOTTI, FARINA)					2904
CERMIGNANI					2905
CONDORELLI (ARCUDI)					$\boldsymbol{2906}$
Crollalanza					$\boldsymbol{2907}$
GAVINA (BANFI)					$\boldsymbol{2908}$
GIUSTARINI (PICCHIOT	rı)				$\boldsymbol{2908}$
Grieco					$\boldsymbol{2909}$
LOCATELLI					2910
Longoni				2910,	2911
Mengeri					2912
					2912
PAOLUCCI DI VALMAGGIO	ORE				2913
Ретті					2914
					2915
					2916
TADDE1 (ROGADEO)					2916
TADDEI (ARCUDI)					2917
TERRACINI		. :	2917,	2918,	2919
Vaccaro					2919
ZELIOLI LANZINI					$\boldsymbol{2920}$
Andreotti, Sottosegret	ario d	h 81	ato	alla	
Presidenza del Consi	glio de	i mir	istri		
				2900,	2920
Benvenuti, Sottoseyret					
affari esteri					
Bosco, Sottosegretario d					2916
Bresciani Turroni, M					
cio con l'estero					2920
Bubbio, Sottosegretario					
sidenza del Consiglio					
FANFANI, Ministro dell'					2912
Malvestiti, Ministro					
commercio					2909
Martino, Sottosegretar					
difesa	. 28	94, 2	906,	2910,	2918
MATTARELLA, Ministro					2904
Merlin, Ministro dei le					
D	. 2	901,	2902,	2903,	2916
PANETTI, Ministro delle	e poste	e d	elle t	ele-	
comunicazioni				2901,	2913
RUBINACCI, Ministro de				-	
videnza sociale					2899
SALOMONE, Ministro del					
foreste		•	2898,	2910,	2917
Segni, Ministro della 1					
Planermant 414a Names	2907, 2	2908,	2913,	2914,	2919
TESSITORI, Alto Commi	ssario	per	rgrer	ie c	0000
la sanità pubblica .					2899
VANONI, Ministro delle	jinanz	e 28	93, 1	2905,	
Vicuminati Cotton	anto #	CIT	4		2919
VICENTINI, Sottoseyrete tesoro			•		001#
100000				ZYIZ.	2917

La seduta è aperta alle ore 16.30.

RUSSO LUIGI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 26 gennaio. che è approvato.

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Cingolani per giorni 14, Raffeiner per giorni 1, Benedetti per giorni 1, Corti per giorni 1, Prestisimone per giorni 1.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

## Composizione del Governo.

PRESIDENTE. Prego il senatore Segretario di dare lettura della lettera, relativa alla composizione del nuovo Governo, pervenuta alla Presidenza del Senato dal Presidente del Consiglio dei ministri.

RUSSO LUIGI, Segretario:

« Roma, 10 febbraio 1954.

Roma

« Mi onoro informare la S. V. Onorevole che il Presidente della Repubblica con decreti in data 8 febbraio 1954 ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate dal Gabinetto presieduto dall'on. dott. prof. Amintore Fanfani ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica mi ha incaricato di comporre il Ministero.

« In relazione a tale incarico, con decreto in data odierna, il Presidente della Repubblica mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro Segretario di Stato per l'interno; con altro decreto in pari data, su mia proposta, ha nominato:

l'on. dott. Giuseppe SARAGAT, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio, Vice Presidente del Consiglio dei ministri;

l'on. dott. Pietro CAMPILLI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

#### DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

l'on. avv. Umberto Tupini, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'on. avv. Raffaele DE CARO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'on. dott. prof. Giovanni Ponti, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'on. avv. Attilio PICCIONI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri;

l'on. avv. Michele DE PIETRO, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la grazia e la giustizia;

l'on. avv. prof. Ezio Vanoni, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il bilancio;

il dott. Roberto TREMELLONI, Ministro Segretario di Stato per le finanze;

l'on. avv. Silvio GAVA, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il tesoro;

l'on. dott. prof. Paolo Emilio TAVIANI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la difesa;

l'on. prof. Gaetano MARTINO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'on. ing. Giuseppe Romita, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'on. dott. prof. Giuseppe MEDICI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste:

l'on. avv. Bernardo Mattarella, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i trasporti;

l'on. avv. Gennaro Cassiani, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

l'on. avv. Bruno VILLABRUNA, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'industria ed il commercio; l'on. avv. Ezio VIGORELLI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale;

l'on. rag. Mario MARTINELLI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il commercio con l'estero;

l'on. avv. Fernando TAMBRONI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la marina mercantile.

f.to SCELBA ».

### Trasmissione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1953, n. 916, concernente modificazioni al regime fiscale di taluni filati di fibre tessili naturali ed artificiali » (365).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito e assegnato alla Commissione competente.

# Annunzio di presentazione di disegni di legge e approvazione di richiesta di procedura di urgenza.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

# dal Ministro del tesoro:

- « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (366);
- « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (367);
- « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (368);

#### DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

- « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (369);
- « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (370);
- « Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (371);
- « Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (372);
- « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (373);

## dal Ministro delle finanze:

« Norme per la ricerca e la coltivazione dei giacimenti minerari di vapori e gas utilizzabili per la produzione di energia elettrica » (375).

Comunico altresì, che sono stati presentati seguenti disegni di legge di iniziativa parlamentare:

dai senatori Lorenzi, Jannuzzi, Gerini, Negroni, Amigoni, Corti, Piechele, Buizza, Ponti, Perrier:

« Provvedimenti a favore degli abitanti ın grotte, baracche, casonı e ricoveri malsani » (364);

#### dal senatore Braschi:

« Proroga della legge 4 novembre 1951, n. 1188, concernente norme transitorie per 1 concorsi del personale sanitario degli ospedali » (374);

## dal senatore Terragni:

« Provvidenze a favore delle zone disastrate dalle alluvioni dell'autunno 1953 in provincia di Como » (376).

Per questo disegno di legge il senatore Terragni chiede che sia adottata la procedura d'urgenza.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti tale richiesta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

### (È approvata).

I predetti disegni di legge saranno stampati, distribuiti e assegnati alle Commissioni competenti.

# Deferimento di disegni di legge all'approvazione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito i seguenti disegni di legge all'esame e all'approvazione:

della 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):

- « Autorizzazione di spesa per L. 126.900.000, quale concorso dello Stato al piano per la rinascita economica della Sardegna » (358) (previo parere della Giunta consultiva per il Mezzogiorno);
- « Modificazioni alle norme relative alle agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina » (361) (previo parere della 8<sup>a</sup> Commissione);

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

- « Modificazione dell'articolo 8 del decreto legislativo 21 aprile 1947, n. 373, concernente conferimento di cattedre negli istituti e scuole di istruzione elementare e media a candidati reduci e non reduci e ad alcune categorie di perseguitati politici e razziali » (354), d'iniziativa dei senatori Riccio e Lamberti;
- « Modificazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1188, concernente istituzione del ruolo dei professori di storia dell'arte nei licei classici » (355), d'iniziativa dei senatori Riccio e Lamberti;
- della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):
- « Modificazioni alle norme concernenti l'istituzione presso l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni di una Scuola supe-

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

riore di telegrafia e telefonia di grado universitario » (351);

- « Provvedimenti in favore dei danneggiati del terremoto del 4 giugno 1952 in provincia di Forlì » (353), d'iniziativa del senatore Braschi (previo parere della 5ª Commissione);
- « Soppressione del ruolo dei guardiani idraulici (salariati incaricati stabili di pubblici servizi) ed istituzione dei sorveglianti idraulici (agenti subalterni idraulici) » (356), d'iniziativa dei senatori Tomè ed altri (previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione);
- « Modificazione alla legge 2 luglio 1949, n. 408, concernente disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie » (357), d'iniziativa del senatore Rogadeo (previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione);

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

- « Apporto di nuovi fondi dello Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina » (360) (previo parere della 5ª Commissione):
- « Riforma dei Depositi cavalli stalloni » (362) (previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione);

della 11<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Proroga della legge 4 novembre 1951, n. 1188, concernente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali » (374), d'iniziativa del senatore Braschi.

# Deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

- della 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):
- « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario

dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (369) (previo parere della 5ª Commissione);

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (366) (previo parere della 5ª Commissione);

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

- « Approvazione ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi a Roma, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia, il 23 dicembre 1950:
- a) Accordo concernente il regolamento delle obbligazioni reciproche di carattere economico e finanziario dipendenti dal Trattato di pace e dagli Accordi successivi;
- b) Accordo per il regolamento di alcune questioni relative alle opzioni;
- c) Accordo concernente la ripartizione degli archivi e dei documenti di ordine amministrativo o di interesse storico riguardante i territori ceduti ai termini del Trattato di pace;
- d) Accordo concernente il regime di protezione dei diritti di proprietà letteraria ed artistica;
- e) Accordo per il regolamento di alcune questioni in materia ferroviaria previste dagli articoli 1 e 2 dell'Accordo di Belgrado in data 18 agosto 1948;
- f) Protocollo di firma » (337) (prevî pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 9ª Commissione);
- « Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali: Protocollo addizionale n. 2 che apporta emendamenti all'Accordo relativo alla istituzione di una Unione Europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 4 agosto 1951; Protocollo addizionale n. 3 che apporta emendamenti all'Accordo relativo alla istituzione di una Unione Europea di pagamenti del 19 settem-

### DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

bre 1950, firmato a Parigi l'11 luglio 1952; Protocollo addizionale n. 4 che apporta emendamenti all'Accordo relativo alla istituzione di una Unione Europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 30 giugno 1953 » (347) (prevî pareri della 5<sup>a</sup> e della 9<sup>a</sup> Commissione);

- « Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo Statuto dei rifugiati, firmato a Ginevra il 28 luglio 1951 » (348);
- « Adesione dell'Italia ai seguenti Accordi internazionali: Accordo tra il Governo d'Islanda ed il Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale sui servizi di navigazione aerea in Islanda, concluso a Montreal il 16 settembre 1948; Accordo sulle stazioni meteorologiche oceaniche del Nord Atlantico, concluso a Londra il 12 maggio 1949; Accordo tra il Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale e il Governo di Danimarca sui servizi di navigazione aerea in Groenlandia e nelle Isole Far Oer, concluso a Montreal il 9 settembre 1949 » (349) (prevî pareri della 4ª e della 5ª Commissione);
- « Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio di Europa, firmato a Strasburgo il 6 novembre 1952 » (350);
- « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (367) (previo parere della 5ª Commissione);
  - della 4" Commissione permanente (Difesa):
- « Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (371) (previo parere della 5ª Commissione);
- della 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):
- « Istituzione di un'imposta sulle società e moderazione in materia di imposte indirette sugli affari » (359) (previo parere della 9<sup>a</sup> Commissione);
- « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge. 19 dicembre 1953, n. 916,

concernente modificazioni al regime fiscale di taluni filati di fibre tessili naturali ed artificiali » (365) (previo parere della 9ª Commissione);

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

- « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (368) (previo parere della 5ª Commissione);
- della 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):
- « Autorizzazione della spesa di lire 10 miliardi per la prosecuzione delle opere previste dalla legge 31 gennaio 1953, n. 68, concernente la sistemazione dei fiumi e torrenti » (363) (previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione);
- « Provvedimenti a favore degli abitanti in grotte, baracche, casoni e ricoveri malsani » (364), d'iniziativa dei senatori Lorenzi ed altri (previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione);
- « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (370) (previo parere della 5ª Commissione);
- « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (373) (previo parere della 5ª Commissione);
- della 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):
- « Norme per la ricerca e la coltivazione dei giacimenti minerari di vapori a gas utilizzabili per la produzione di energia elettrica » (375) (previo parere della 5ª Commissione);
- della 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):
- « Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (372) (previo parere della 5° Commissione);

della 11<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Vaccinazione antitetanica obbligatoria » (352), d'iniziativa del senatore Alberti (previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione).

## Presentazione di relazioni su disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, a nome della 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro), il senatore Braccesi ha presentato la relazione sul disegno di legge:

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di alcune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1952-53 (primo provvedimento) » (226).

Questa relazione sarà stampata e distribuita e il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Comunico, altresì, che il senatore Trabucchi ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1953, n. 916, concernente modificazioni al regime fiscale di taluni filati di fibre tessili naturali ed artificiali » (365), iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna.

# Presentazione di relazioni sul progetto di bilancio e su rendiconti delle entrate e delle spese del Senato.

PRESIDENTE. Comunico, ancora, che il Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro), ha presentato, a norma dell'articolo 13 del Regolamento, le relazioni sul « Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'esercizio finanziario dal 1<sup>o</sup> luglio 1951 al 30 giugno 1952 » (Doc. LXIII-A), sul « Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'esercizio finanziario dal 1<sup>o</sup> luglio 1952 al 30 giugno 1953 » (Doc. XL) e

sul « Progetto di bilancio del Senato della Repubblica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1953 al 30 giugno 1954 » (Doc. IX).

## Ritiro di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Marina ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il seguente disegno di legge da lui presentato:

« Emissione di obbligazioni fondiarie a favore dei lavoratori e degli enti, società e imprese che si propongono la costruzione di case popolari e popolarissime » (55).

Tale disegno di legge sarà, quindi, cancellato dall'ordine del giorno.

# Presentazione di relazione da parte della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a nome della Giunta delle elezioni, il senatore Spallino ha presentato la relazione sulla:

« Elezione contestata nella Regione della Campania (Achille Lauro) » (Doc. LIX).

# Trasmissione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore De Luca Luca, per il reato di istigazione a delinquere (articolo 414 del Codice penale) (Doc. LX);

contro il senatore Spano, per il reato di propaganda ed apologia sovversiva (articolo 272 del Codice penale) (Doc. LXI);

contro il senatore Moro, per il reato di diffamazione col mezzo della stampa (articoli 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (Doc. LXII).

Tali domande saranno trasmesse alla 2<sup>n</sup> Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

# Trasmissione di elenco di registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva effettuate nella seconda quindicina del mese di gennaio.

Tale elenco sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

## Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che 1 Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni dei senatori: Angrisani (190), Arcudi (228-229), Asaro (221-226-255), Barbaro (271-273), Bosia (162), Busoni (201-240-253-264), Canevari (219),(230-231-232-235-236-237-239-245-Cappellini 246-247), Cenini (251), Cerabona (Terracini, Negri, Roda, Mariotti e Farina) (112), Cermignani (260), Condorelli (Arcudi) (257), Crollalanza (211), Gavina (Banfi) (266), Giustarini (Picchiotti) (243), Grieco (248), Locatelli (91), Longoni (172-192), Menghi (244), Negri (242), Paolucci di Valmaggiore (223-258), Petti (198), Spano (169), Stagno (195), Taddei (Rogadeo) (208), Taddei (Arcudi) (209), Terracini (154-178-185), Vaccaro (123), Zelioli Lanzini (214).

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

# Per la morte dell'onorevole Cesare Sessa.

RUSSO SALVATORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il giorno 5 di questo mese cessava di vivere, dopo lunga malattia, l'onorevole Cesare Sessa, senatore della passata legislatura. Per le sue aggravate condizioni di salute egli l'anno scorso non potè accettare la candidatura al Senato che il popolo di Agrigento gli offriva.

Cesare Sessa fu un grande cuore ed un nobile combattente per la sua idea. Giovanissimo, egli, che proveniva dalle file della borghesia, fu portato dai suoi sentimenti di umana simpatia per gli umili ad abbracciare gli ideali del socialismo, ai quali doveva tutta la vita conservare una fedeltà eroica.

Nell'Agrigentino egli raccolse la bandiera di Saverio Friscia, fondatore in Italia della prima sezione della prima internazionale, e di Lorenzo Panepinto, apostolo e martire del socialismo.

Fin dalla fondazione aderì al Partito comunista italiano, fece parte del primo comitato centrale del Partito nel 1921, in un periodo assai duro, gravido di persecuzioni e di violenze. Perseguitato durante il ventennio egli non piegò giammai di fronte a chi aveva la forza materiale, e divenne il simbolo e la bandiera a cui rivolgevano lo sguardo e la speranza gli spiriti liberi, tutti i democratici siciliani. Dopo il ventennio le sue persecuzioni non erano finite, perchè le truppe di occupazione americane lo trasferirono con altri lavoratori di Raffadali in un campo di concentramento dell'Africa, dove rimase tre mesi.

Come organizzatore di lavoratori, come fondatore ed amministratore di cooperative, come sindaco e capo della Giunta provinciale, come deputato regionale e senatore della Repubblica, egli fu instancabilmente al servizio del popolo, animato da abnegazione e da altruismo. Ed il popolo e gli umili di Raffadali e dei paesi vicini accorsero tutti in massa, avversari politici compresi, accorsero tutti ai suoi funerali per esternare i sentimenti di dolore e di gratitudine a colui che era stato padre, compagno, maestro.

AGOSTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINO. A nome del Gruppo del Partito socialista italiano mi associo alle nobili parole pronunciate dal collega Russo in commemorazione del senatore Cesare Sessa, che onorò col suo martirio la Sicilia, il Mezzogiorno, l'Italia.

DE PIETRO, Ministro di grazia e giustizia. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

DE PIETRO, Ministro di grazia e giustizia. Il Governo si associa alle nobili e commosse parole pronunziate in commemorazione del senatore Sessa ed alle espressioni di rammarico per la sua scomparsa.

PRESIDENTE. Il Senato è unanime nell'associarsi ai sentimenti di rimpianto per la scomparsa dell'onorevole Sessa, che fece parte di questa Assemblea.

## Nel centenario della morte di Silvio Pellico.

PERRIER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRIER. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, durante gli ultimi giorni di questa sospensione dei lavori del Senato è stata rievocata, in Italia, in occasione del centenario della sua morte, la figura di un insigne italiano: Silvio Pellico, rievocazione che è stata fatta nella città di Saluzzo, che ebbe la ventura di dargli i natali, e nella città di Torino, ove la sua salma riposa nel Famedio degli uomini illustri.

Come senatore eletto nella circoscrizione di Saluzzo e di Cuneo, ma soprattutto come italiano, ritengo che il Senato, che fin dall'epoca subalpina fu sempre vigile custode di tutte le memorie sacre al culto della Patria, come a quello delle arti, delle lettere e delle scienze, non possa lasciar passare tale ricorrenza, anche se forzatamente trascorsa da qualche giorno, senza inviare un pensiero di omaggio alla memoria di questo grande italiano che fu certamente uno degli artefici più insigni del nostro Risorgimento. Nato a Saluzzo nel periodo della rivoluzione francese, già preparato quindi al divenire ulteriore dei tempi, Silvio Pellico fu, per sua innata tendenza, portato agli studi letterari e fu tragèdo, se non sommo, certo insigne, fu prosatore e poeta, se non di estro, certo però sempre ispirato da vivo sentimento, anche se circonfuso di quel romanticismo, che era proprio dei tempi suoi.

Ma l'opera che gli diede maggiore gloria e che soprattutto fu di sprone e di incitamento agli italiani nelle dure lotte per il patrio riscatto, fu quella dettata dal dolore e dalle sue sofferenze. « Le mie prigioni » commossero non solo tutto il mondo di quei tempi, ma anche tutte le successive generazioni, sia per la cristiana, profondamente evangelica bontà, che sempre sostenne il Pellico nelle sue sofferenze fisiche e morali, sia soprattutto per il grande amore di Patria a cui esse si ispiravano, amore di Patria per il quale il Pellico sofferse nove anni di carcere duro nello Spielberg.

Vuole la tradizione che lo stesso Principe di Metternich dicesse che le « Le mie prigioni » erano costate all'Impero Absburgico ancor più di una disfatta. Non so se la tradizione sia vera, certo però si è che il Pellico seppe imporsi spiritualmente anche agli stessi suoi nemici, come potei constatare quando, dopo la prima guerra mondiale, mi recai in Moravia a visitare lo Spielberg e vidi con quanta cura e riverenza erano conservati i cimeli del Pellico e dei suoi compagni di prigionia.

Ritengo perciò che il Senato possa inviare devotamente un pensiero alla memoria di questo grande italiano e sarei veramente grato alla Presidenza se di tale sentimento volesse rendere partecipi la città di Saluzzo e la città di Torino che lo hanno in questi ultimi giorni degnamente commemorato. (Vivi applausi).

PRESIDENTE. La Presidenza, aderendo di buon grado alla proposta del senatore Perrier, esprimerà alle città di Saluzzo e di Torino i suoi sentimenti, poichè, fuori di ogni rievocazione convenzionale e retorica, considera la memoria di Silvio Pellico tale da poter ancora eggi, a distanza di un secolo, parlare alla coscienza degli italiani.

Tutte le nostre generazioni, dai lontani fino ai contemporanei, hanno sempre veduto in Silvio Pellico uno degli uomini più puri e luminosi del nostro primo Risorgimento. Il ricordo delle pene affrontate da questo Grande è vivo e presente alla rinnovata coscienza della Nazione la quale, avendo combattuto e sofferto per la riconquista della libertà, onora nei martiri dell'indipendenza coloro che le hanno additato la strada per portare sempre più in alto l'idea della Patria e della libertà. (Vivi applausi).

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1953, n. 916, concernente modificazioni al regime fiscale di taluni filati di fibre tessili naturali ed artificiali » (365) (Approvato dulla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decretolegge 19 dicembre 1953, n. 916, concernente modificazioni al regime fiscale di taluni filati di fibre tessili naturali ed artificiali », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Pesenti. Ne ha facoltà.

PESENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando si tratta di convertire in legge un decreto sembra che sia inutile fare un intervento che illustri il significato di questa conversione anche perchè il provvedimento che noi dobbiamo convertire non fa altro che proseguire un sistema di imposizione che è stato istituito nel lontano 1947 e precisamente il 3 gennaio di quell'anno.

Vi sono alcune modifiche, è vero, ma di non grande importanza e non è tanto sulle modifiche di questo sistema che io intendo parlare, perchè su alcune di esse in particolare anche la nostra parte concorda, particolarmente su quelle previste dall'articolo 3 del decreto-legge che noi intendiamo convertire, ma mi sembra sia necessario, anche in questa occasione, considerare l'aspetto generale della questione, e in particolare questa forma di imposizione che dovrebbe essere una imposta di fabbricazione sui filati.

Si può essere favorevoli o contrari all'imposta di fabbricazione; credo anche che in questo caso il giudizio non debba essere in senso assoluto. Dichiaro che se una imposta di fabbricazione viene a eliminare forme più gravose di imposizione si può essere favorevoli perchè una tale imposta colpisce solo l'origine, nel momento della produzione e quindi non influisce ulteriormente a pesare sui consumatori come l'I.G.E. Ma la questione, mi

sembra, non è tanto se sia conveniente avere sui filati una imposta di fabbricazione o no: è chiaro da un punto di vista generale che se tale imposta non ci fosse sarebbe meglio perchè sempre si ripercuote sul consumo e aumenta il livello dei prezzi. Ciò che è essenziale è invece che, qualunque sia la forma di imposizione, l'imposta deve essere certa, in maniera che non dia origine a delle rendite fiscali, cioè non permetta, attraverso sistemi di traslazione, di determinare illeciti arricchimenti e quindi dei gravami particolari sui consumatori, che fanno sì che tale imposizione sia effettivamente più gravosa di quella che lo Stato intende stabilire e, quindi, di fronte a una quota di entrata per lo Stato ci sia una quota di entrata direttamente assorbita dai produttori.

Ora, è proprio il caso di questa imposizione, e ciò si verifica perchè il sistema di abbonamento, che viene indicato come metodo di accertamento dell'imponibile, e quindi come base dell'imposta sulla base dei fusi, permette al produttore di trasferire l'imposta in modo superiore di quella che verrebbe a gravare su ogni singolo metro di filato.

L'imposta per essere certa dovrebbe essere specificata per titolo e quantità di filato, di modo che il consumatore, direttamente, verrebbe a sapere quale è la imposta che grava e quindi pagherebbe secondo tale imposta, così come avviene per l'imposta che grava su ogni chilo di zucchero; ed anche coloro che hanno rapporti economici con i filatori, i tessitori, saprebbero effettivamente quale sarebbe l'imposta da pagare.

Questo non è possibile col sistema ad abbonamento perchè chi calcola il gravame dell'imposta per chilo, dividendo l'aliquota dell'imposta per la produzione media, è il produttore il quale la calcola a suo pieno vantaggio, che è tenuto più elevato quanto più alta è la produttività per fuso. Infatti il calcolo viene fatto sulla base delle imprese meno redditizie. Non solo, ma noi sappiamo che vi è un rimborso per l'esportazione, rimborso che viene dato sulla base dei prodotti esportati per titolo di filato, non ad abbonamento, e quindi rappresenta un premio di esportazione. Che questo premio sia o non sia da dare è un'altra questione, ma bisogna evitare che

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

il rapporto tra imposta che si dovrebbe restituire e quota che effettivamente si restituisca sia maggiore in modo da determinare una rendita per i produttori di filati e un gravame per i consumatori, siano essi privati o altri rami industriali.

Vi è quindi con questa forma di imposizione la possibilità di una speculazione sia a danno dello Stato, sia a danno del consumatore, nel senso di provocare un trasferimento dell'imposta più elevato dell'imposta stessa ed anche una particolare situazione di differenziazione tra le industrie integrate di filatura e tessitura e le industrie di tessitura che si trovano ad avere due processi distinti e devono pagare le rendite fiscali ai produttori di filati.

Ecco perchè questo sistema di imposizione è irrazionale e, a parte tutte le discussioni che possono farsi sulle imposte di fabbricazione, procura delle discriminazioni in modo particolare a danno delle medie e piccole aziende. Perciò ho creduto necessario parlare dell'imposta in generale ed esprimere il parere contrario alla conversione di questo decreto legge.

È necessario cioè vedere l'imposizione che grava in modo che qualunque sia la forma che viene scelta — e noi in proposito abbiamo delle idee precise — non comporti in ogni caso delle speculazioni a danno dei consumatori, a danno dello Stato e a danno di altre industrie. Da ciò deriverebbe un danno per tutta l'industria perchè i profitti illeciti sono profitti solo per alcune categorie produttive.

Comunque, rispetto al passato un leggero miglioramento vi è nella più ampia classificazione e sulla base dei prodotti e, nell'articolo 3, sulla base delle aziende.

Io spero che le mie parole siano ascoltate dal Ministro delle finanze ed anche del Presidente della Commissione, onorevole Bertone, e dagli altri onorevoli commissari, perchè i fenomeni che ho detto si verificano veramente ed è perciò necessario che si compiano quelle perequazioni che debbono assolutamente essere compiute.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TRABUCCHI, relatore. Io credo che sia possibile per il relatore rimettersi alla relazione scritta, in quanto il decreto che si propone di convertire in legge non ha l'importanza che gli si vorrebbe dare, cioè quella di riforma generale del problema dell'imposta di fabbricazione sui filati; è solo un decreto che perpetua, o meglio pone senza termini, il regime della riscossione in abbonamento e porta alcune attenuazioni ed alcuni aggravamenti della imposta: semplicemente per cercare, come diceva del resto anche il senatore Pesenti, di adattare l'imposta alla materia imponibile in modo da non colpire senza discriminazione i vari filati e le varie aziende.

Per quel che riguarda la lamentela del senatore Pesenti nei riguardi del sistema di riscossione in abbonamento, da un punto di vista puramente teorico, potremmo anche noi ritenere che il sistema della riscossione in abbonamento non arrivi mai a quel perfetto grado di giustizia fiscale che si può avere con altri sistemi di riscossione; però non saremmo d'accordo nel ritenere che proprio il sistema della riscossione in abbonamento contenga sempre il pericolo della traslazione dell'imposta sul consumatore in misura maggiore di quella che è l'imposta pagata. È noto che il prezzo si determina regolarmente in base ad un complesso di circostanze tra cui poniamo pure ancora la domanda e l'offerta, indipendentemente dal fatto che il filatore sia assoggettato ad una tassa particolare; la tassa influirà sul costo di produzione e può darsi che il filatore sia in grado di farsi pagare un prezzo maggiore perchè in quel momento il mercato glielo permette, ma se lo farebbe pagare anche se non pagasse la tassa sulla produzione. Se, viceversa, il mercato non glielo permettesse, la tassa graverebbe esclusivamente sul filatore.

Per quel che concerne, poi, la esclusiva portata di questo decreto, dobbiamo essere lieti che nell'articolo 5 sia data facoltà all'amministrazione finanziaria di poter introdurre i contatori che dovrebbero servire proprio per superare, ad un certo momento, il sistema dell'abbonamento in base al numero delle spole e di arrivare al sistema della riscossione globale in relazione al quantitativo di filati prodotti.

DISCUSSIONI

12 Febbraio 1954

Detto questo e detto anche che non tutti i sistemi possono essere praticamente applicati, anche in relazione alla misura ed alla qualità delle aziende, e quindi alla possibilità di accertamenti tecnici, e preso atto che anche il senatore Pesenti ha riconosciuto che il decretolegge rappresenta certamente un miglioramento anche per il modo con cui l'imposta è graduata, perchè si è venuti anche incontro a certi settori in cui la crisi dei tessili aveva nel 1953 particolarmente pesato, io credo che la Commissione possa tranquillamente riconfermare il suo parere nel senso che il decretolegge possa essere convertito in legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorrevole Ministro delle finanze.

TREMELLONI, Ministro delle finanze, A me non resta che associarmi a quanto ha detto l'onorevole relatore in relazione alla conversione in legge di questo decreto-legge, non senza aggiungere qualche osservazione a proposito degli acuti rilievi che ha fatto il senatore Pesenti. Debbo dire subito però che io non sono d'accordo riguardo ad essi, in quanto la struttura della industria tessile italiana, come credo sia ben noto anche al senatore Pesenti, è composta di unità assai polverizzate, mentre in alcuni altri settori industriali sono evidenti posizioni monopolistiche. Nell'industria tessile, infatti, il fenomeno di concorrenza appare ancora notevolissimo; esso si è poi particolarmente accentuato in queste ultime annate, in ragione della nota sproporzione tra la domanda interna e la capacità di offerta di prodotti tessili. Ciò spesso evita o per lo meno attenua o rende parziale il trasferimento di una determinata imposta di fabbricazione sul consumatore.

Per quanto riguarda il modo dell'abbonamento, debbo dire che il decreto-legge presentato costituisce senza dubbio un notevole miglioramento rispetto al sistema precedentemente in vigore. Anzitutto il modo di riscossione per abbonamento riesce assai più economico di altri poichè una vigilanza individuale di circa duemila aziende soggette a questa imposta esigerebbe da parte dello Stato un onere che supererebbe senza dubbio i due miliardi di lire annue, e creerebbe una somma

di notevoli difficoltà che-sono note e che io non starò a riferire in questo momento. Per l'abbonamento è anche abbastanza facile determinare criteri oggettivi che servano ad individuare la produttività media del macchinario per la filatura. È un modo di controllo che riesce assai più facile nelle industrie tessili che in qualsiasi altra industria poichè ormai la tecnica consente di accertare con grande sicurezza un rendimento medio con piccolissimi margini di errore rispetto alla realtà. D'altra parte l'accertamento di un rendimento medio consente di stimolare i produttori più efficienti, e viceversa scoraggia i produttori meno efficienti; e ciò a mio avviso è un pregio e non un difetto di una forma di imposizione fondata su tale criterio. Ritengo in sostanza che le osservazioni del senatore Pesenti, per quanto acute e pur contenendo qualche elemento teoricamente esatto, dal punto di vista pratico non possano essere accolte.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, Segretario:

## Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 19 dicembre 1953, n. 916, concernente modificazioni al regime fiscale di taluni filati di fibre tessili naturali ed artificiali, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 25 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 gennaio 1947, n. 1, modificato dall'articolo 6 del decreto-legge 19 dicembre 1953, n. 916, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« Gli apparecchi e i macchinari, i prodotti e le materie prime, oggetto della violazione di cui al primo comma del presente articolo, sono soggetti a confisca ai termini della legge doganale 25 settembre 1940, n. 1424, e in deroga alle disposizioni dell'articolo 240 del Codice penale ».

All'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 gennaio 1947. n. 1, modificato dall'articolo 6 del decreto-

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

legge 19 dicembre 1953, n. 916, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« I prodotti sottratti o che si tentasse di sottrarre e le cose adoperate per commettere la frode sono soggetti a confisca ai termini della legge doganale 25 settembre 1940, n. 1424, e in deroga alle disposizioni dell'articolo 240 del Codice penale ».

JANNUZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JANNUZZI. La Camera dei deputati ha ıntrodotto una aggiunta al testo governativo del ·disegno di legge governativo, stabilendo che, in deroga all'articolo 240 del Codice penale, per quanto riguarda la confisca fossero applicabili le norme della legge doganale. Ricordo a me stesso che la deroga consiste in questo: ıl Codice penale stabilisce all'articolo 240 che il giudice può ordinare la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prodotto o il profitto e stabilisce che soltanto in alcuni casi particolari il giudice debba ordinare la confisca, cioè quando le cose costituiscano il prezzo del reato o quando la fabbricazione, l'uso, il porto o l'alienazione costituiscano di per sè reato anche se non sia stata pronunziata condanna; la legge doganale stabilisce, invece, che in tutti i casi il giudice deve ordinare la confisca e non fa salvo nemmeno il diritto del terzo a non subire la confisca quando le cose gli appartengano. Ora si farebbe salvo soltanto il caso della confisca del mezzo di trasporto, stabilendosi nella legge doganale che il mezzo di trasporto può essere esente da confisca, ma quando contenga ripostigli segreti artificiosamente modificati per dissimulare le merci il mezzo di trasporto deve essere ricondotto alla posizione originaria.

A me pare abbastanza grave questa deroga al Codice penale comune e, in virtù del principio generale per il quale è bene non derogare alla legge generale con leggi di carattere particolare, che poi finiscono con il far smarrire la coscienza di colui che commette un reato e soprattutto con il rendere incerta in una lunga serie di eccezioni l'applicazione della norma generale, io sarei piuttosto per il ritorno al testo originario governativo, senza

derogare al principio fondamentale della legge che già in materia di confisca è abbastanza rigido. In sostanza lasciare al giudice la facoltà di ordinare la confisca nei casi più gravi e tutelare il diritto del terzo il quale può essere in buona fede, rappresenta una norma di carattere generale alla quale è bene non derogare, specialmente con una nuova deroga che si aggiunge a quella già esistente sulla quale io mi permetto di sollevare anche dei dubbi.

Mi dichiaro perciò contrario all'accettazione dell'emendamento approvato dalla Camera dei deputati e in tal senso propongo un formale emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso.

TRABUCCHI, relatore. La Commissione è nella sua maggioranza contraria allo emendamento soppressivo proposto dal senatore Jannuzzi, e non soltanto per ragioni tecniche, in quanto bisognerebbe rimandare alla Camera il provvedimento e il giorno 17 scade il bimestre entro il quale il decreto-legge deve essere convertito, ma anche perchè lo spirito col quale la Camera dei deputati ha introdotto la modifica e la deroga all'articolo 240 del Codice penale, lo spirito cioè secondo il quale si è voluto particolarmente colpire gli evasori e i tentati evasori a questo tipo di imposte, è quello di comminare una pena che realmente trattenga dalla frode. Il rischio della pena pecuniaria normalmente comminata è un rischio che vale la pena di correre quando si può avere la speranza di frodare la legge; non così per il rischio più grosso dato dal pericolo della confisca. Con la modifica della Camera dei deputati si è voluto così particolarmente colpire coloro che tentano di frodare ed anche i terzi che possono apparire in buona fede, ma che assai difficilmente possono essere di buona fede quando sia trovata merce loro in evasione alla imposta:

Perciò la Commissione ritiene che il Senato possa approvare l'articolo unico così come è stato modificato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro delle finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

TREMELLONI, Ministro delle finanze. Mi associo a quanto ha detto il relatore. Faccio presente, oltre alla necessità di fare attenzione alla data, l'esigenza di essere molto severi contro queste evasioni fiscali. Vorrei pregare il presentatore di ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Jannuzzi, mantiene il suo emendamento?

JANNUZZI. In verità il mio emendamento soppressivo faceva ritornare il disegno di legge all'originario testo governativo. Quindi non saprei spiegarmi la ragione per la quale il Ministro ha detto che desiderava un maggiore rigore, dal momento che nel testo originario l'emendamento non c'è.

Mi rendo conto della considerazione che il ritorno del decreto-legge alla Camera dei deputati ne renderebbe impossibile la conversione in legge per l'imminente decorso dei termini e, di fronte a questa considerazione — direi — di forza maggiore, sono obbligato a ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

# Per il deserimento di disegni di legge all'esame di Commissione speciale.

FERRARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI. Propongo che il disegno di legge n. 203, concernente un sussidio ai danneggiati del nubifragio del 25 settembre 1953 in alcuni Comuni della provincia di Reggio Emilia, trasmesso alla Commissione 8<sup>a</sup> in sede referente, venga invece rimesso, per competenza, alla Commissione speciale per le alluvioni. Aggiungo che il Presidente della Commissione 8<sup>a</sup> è d'accordo.

TERRAGNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà,

TERRAGNI. Nella seduta odierna è stata approvata la procedura di urgenza per un disegno di legge da me presentato a favore degli alluvionati della provincia di Como. Chiedo che esso sia rimesso all'esame della Commissione speciale per gli alluvionati del nord.

VANONI, Ministro del bilancio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, Ministro del bilancio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per le due proposte fatte oggi il Governo si rimette al Senato. Ma vorrei pregare il Senato di non abbondare in queste procedure davanti alle Commissioni speciali perchè, quando si tratta di erogare il pubblico denaro, non esistono Commissioni speciali, ma esiste soprattutto il Senato, che deve assumersi la responsabilità dei relativi impegni.

Se in un momento di particolare urgenza, di fronte all'angoscia della situazione di una regione devastata dall'alluvione, come fu per la Calabria, noi tutti insieme sentimmo l'opportunità di una procedura legislativa eccezionale, considero estremamente pericoloso per il pubblico erario e per l'equilibrio generale del Paese che la procedura eccezionale diventi una procedura normale di approvazione delle leggi. Con questo mi rimetto, a nome del Governo, alla saggezza del Senato, per quanto concerne le proposte presentate.

PALLASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALLASTRELLI. Come Presidente della Commissione speciale per i progetti riguardanti diverse zone alluvionate desidero assicurare il Ministro che è nostra intenzione raccogliere tutti i progetti relativi agli alluvionati presentati da onorevoli colleghi di varie Provincie per farne un progetto unico. Anzi colleghi hanno dimostrato il desiderio che, compiuto questo lavoro di unificazione e coordinamento, ci si rivolga al Governo perchè consideri se non sia il caso di fare proprio

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

detto progetto unico di iniziativa parlamentare. Da colloqui avuti con deputati che pure hanno presentato progetti mi sono convinto che si pensi anche nell'altro ramo del Parlamento di fare quanto qui ho esposto.

DE LUCA CARLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA CARLO. Le osservazioni del ministro Vanoni a proposito delle procedure speciali sono sacrosante, perchè non si può togliere dalla sua sede naturale un provvedimento legislativo quando impegna a fondo il bilancio dello Stato. Il Parlamento è il Parlamento ed ha i suoi diritti e, se in casi eccezionalissimi, di grande urgenza, si può derogare alla procedura normale, ciò non deve diventare un malvezzo, che suonerebbe offesa alle prerogative sovrane del Parlamento.

PRESIDENTE. Senatore De Luca, debbo contestare l'esattezza delle sue osservazioni, perchè le Commissioni costituiscono una proiezione dell'Assemblea e sono quindi parte del Parlamento.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti le proposte dei senatori Ferrari e Terragni che i disegni di legge relativi a provvedimenti per gli alluvionati delle provincie di Reggio Emilia (203) e di Como (376) siano rimessi all'esame della apposita Commissione speciale. Chi le approva è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, sono approvate).

# Per lo svolgimento di una interpellanza.

ALBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI. Mi perdoni il signor Presidente per aver chiesto la parola anzitempo; la ragione che mi spinge a parlare è una ragione che può avvicinarsi alle preoccupazioni che muovevano altri oratori. Io vorrei accennare con brevissime parole ad una rovina volontaria dei corpi di fronte alle proposte per la rovina portata dagli elementi. Intendo riferirmi all'interpellanza che presentai il 15 ottobre circa la opportunità di far luogo ad una inchiesta capillare ogni volta che si sia di fronte a consumi anormali di stupefacenti. E questo non per indulgere ad un certo andazzo cronachistico seguito dalla stampa in questi ultimi tempi; ma perchè il nome d'Italia deve essere rispettato all'estero. Proprio a questo proposito partono da altre Nazioni accuse contro l'Italia e contro i suoi organi di controllo perchè Roma ed altre città si pensa siano diventate centro di spaccio di stupefacenti per tutto il bacino del Mediterraneo.

Questo non è vero, ma episodi di cronaca. che fanno presumere la possibilità che il censo permetta ad alcuni rappresentanti del demimonde o della jeunesse-dorée di lasciarsi andare a tali follie che confinano con il delitto contro la specie, impongono un severo esame della situazione. E giacchè un certo processo a Torino, nel quale si tratta di sottrazione agli organi di controllo di notevoli quantità di stupefacenti, si avvia alla risoluzione, io pregherei, poichè vedo qui l'Alto Commissario della sanità del quale conosco il pensiero a questo proposito, pregherei affinchè venga fissata al più presto, compatibilmente con i lavori parlamentari che ci attendono, la data della discussione della mia umile interpellanza. Essa è suffragata e corroborata però da elementi notevoli di prova che ho potuto raccogliere indirettamente attraverso la presenza a congressi internazionali importanti, in occasione dei quali, al caso, ho sempre difeso il nome d'Italia. All'estero non ci sono divisioni tra noi parlamentari; tutti rappresentiamo la civiltà d'Italia, specialmente quando essa è messa in pericolo da alcuni italiani che non vogliamo considerare, per i loro pervicaci trascorsi, cittadini italiani. (Applausi).

PRESIDENTE. Invito il Governo ad indicare la data in cui potrà rispondere alla interpellanza presentata dal senatore Alberti.

TESSITORI, Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. Il Governo sarà pronto a rispondere quando il Senato riterrà opportuno di iscrivere l'interpellanza stessa all'ordine del giorno.

#### DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

## Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, Segretario:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa, per sapere se hanno avuto notizia dell'impegno preso di fronte ai loro rispettivi Consigli dalla Giunta comunale e dall'Amministrazione provinciale di Napoli di avanzare una richiesta di informazioni al Governo circa la presenza di bombe atomiche sezionate sulle navi della flotta americana istallata nel porto di Napoli e i pericoli che ne potrebbero derivare per la popolazione napoletana; e per conoscere — in caso affermativo — il contenuto della risposta che il Governo ha ritenuto dover dare a questa richiesta (191).

VALENZI, PALERMO.

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno, sulle inaudite illegalità commesse dal vice prefetto dottor Di Cuonzo di Pesaro nell'Assemblea per la costituzione del Consorzio di bonifica del Metauro (interessante un comprensorio di 135 mila ettari a miglioria di proprietà delle provincie di Pesaro, Perugia e Arezzo) tenutasi a Pesaro il 24 gennaio 1954 e della quale egli era il presidente; sul metodo di organizzazione e di direzione dell'Assemblea; sul divieto a centinaia di piccoli proprietari di partecipare alla Assemblea stessa; sull'estromissione forzata dei presidenti dell'Amministrazione provinciale di Pesaro; sul divieto fatto a molti Sindaci, alcuni dei quali muniti di regolare deliberazione, di partecipare ai lavori; sulla mancata verifica e controllo delle deleghe e dei voti attribuiti e sulle molte altre irregolarità che gli stessi onorevoli Ministri interrogati potranno meglio accertare.

Gli interroganti chiedono di invalidare la costituzione del Consorzio del Metauro e quelle precedentemente avvenute per i Consorzi di bonifica delle valli del Foglia e del Marecchia, perchè, anche se in esse meno clamorose sono apparse le irregolarità, queste non si differenziano nella sostanza da quelle commesse nell'Assemblea del 24 gennaio 1954 (192).

CAPPELLINI, MOLINELLI.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere:

- 1) se è vero che il Compartimento ferroviario di Reggio Calabria, in occasione dell'ultima visita dell'onorevole De Gasperi fatta in tale Regione, ha fornito alla Democrazia cristiana alcune migliaia di biglietti ferroviari a credito per l'importo di alcuni milioni, credito che a tutt'oggi non sarebbe stato saldato;
- 2) se crede che tutto ciò sia compatibile con l'Amministrazione ferroviaria;
- 3) quali provvedimenti intende prendere nei riguardi dei responsabili che hanno compiuto un fatto così grave, unico negli annali dell'Amministrazione ferroviaria italiana (193).

DE LUCA Luca.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere i motivi che ancora impediscono l'organizzazione di un adeguato e pronto servizio di primo soccorso, da espletarsi a mezzo di elicotteri, unici veicoli che possono raggiungere qualsiasi località, e di nuclei specializzati dell'Esercito e dell'Aeronautica, corredati di tutti gli strumenti sanitari opportuni e di personale particolarmente addestrato e specializzato. Tale servizio è di assoluta necessità dopo i tanti casi di Comuni del tutto isolati a causa di nevicate o di altre circostanze, come recentemente è avvenuto nel Molise, negli Abruzzi e in altre Regioni (194).

MAGLIANO, ALBERTI.

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti di urgenza intendano adottare per i gravi danni prodotti dalle ultime piene del fiume Agri in territorio di Sant'Arcangelo di Potenza, per cui sono andati distrutti, per inqualificabile incuria di uomini e di governi, i residuali terreni coltivati ad ortaggi, frut-

#### DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

teti ed oliveti, uniche fonti di vita di quella laboriosa popolazione che resta ancora più povera in una regione poverissima qual'è la Basilicata (195).

MASTROSIMONE.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere per quale motivo ed in base a quale procedura è stato negato il « visto » per la rappresentazione a Prato, al teatro Metastasio, della « Mandragola » di Nicolò Machiavelli, dopo che la Commissione di censura aveva autorizzato la rappresentazione di tale classica opera del nostro teatro che, infatti, continua da diversi mesi ad essere replicata (196).

BUSONI.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere se intenda dare urgenti e precise disposizioni al Compartimento ferroviario di Reggio Calabria per riparare al grave inconveniente della deficienza di carri ferroviari per il trasporto dell'olio dalla provincia di Reggio Calabria alle diverse lontane destinazioni e per evitare il rilevante ritardo con cui viene evasa dall'Amministrazione ferroviaria la loro richiesta, eliminando così il notevole turbamento che deriva all'andamento commerciale normale e ogni altra dannosa ripercussione (293).

TRIPEPI.

All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se e come si intenda definitivamente regolare e disciplinare la materia della integrazione dei bilanci dei Consorzi antitubercolari e risolvere radicalmente il complesso problema dei tubercolotici non obbligatoriamente assistiti anche in ordine alla assistenza ospedaliera.

Chiedo in particolare come si presenti nel quadro delle entrate e delle uscite la situazione dei consorzi antitubercolari, anche in rapporto alle doglianze mosse da alcune provincie d'Italia che vedono trasferite ad altre zone i propri introiti e proventi (294).

Braschi.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, lo scrivente segnala al Presidente del Consiglio dei ministri il ripetersi di fatti che costituiscono aperte violazioni dei diritti costituzionali dei cittadini ad opera degli industriali torinesi, ed in modo particolare della Direzione della F.I.A.T., e lo interroga con carattere d'urgenza circa le disposizioni che sono state date al Prefetto di Torino per richiamare i responsabili di tali fatti al senso delle proporzioni e della propria responsabilità sociale.

L'ultimo episodio in ordine di tempo e primo per la sua gravità è costituito dalla seguente lettera che la Direzione della F.I.A.T. Grandi Motori ha inviato in data odierna ad un suo dipendente:

« Torino, 22 gennaio 1954

Egregio Signor Foglia Riccardo - sede. Abbiamo rilevato che Ella, in più occasioni, ha distribuito alle maestranze, all'atto del loro ingresso nel nostro stabilimento, manifestini di contenuto offensivo e diffamatorio nei confronti della Direzione e di alcuni dipendenti.

Richiamiamo con la presente la Sua attenzione sul fatto che tale atteggiamento non è conforme ai doveri che Le incombono nella Sua qualità di impiegato e per di più di capo, e sulle conseguenze che deriverebbero dal Suo persistere in esso. Con distinti saluti.

F.I.A.T. - Sezioni Grandi Motori
p, il Direttore (Ing. Ragazzi)
F/to F. Olliveri »

Come risulta da questa lettera la distribuzione dei manifestini a cui si richiama la Direzione F.I.A.T., Grandi Motori è avvenuta fuori dello stabilimento, cioè in una pubblica via, il che costituisce un'aggravante per la Direzione della F.I.A.T., la quale — rotta, da tempo, ai metodi della rappresaglia politica — aveva però fin'ora colpito con diffide e licenziamenti quei lavoratori che distribuivano manifestini di propaganda sindacale nell'interno dello stabilimento, in che — sia detto tra parentesi, ma con fermezza — è ugualmente una violazione delle libertà costituzionali.

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

Dal manifestino, firmato dal Comitato sindacale di Fabbrica Fiom, a cui si richiama la Direzione della F.I.A.T. Grandi Motori, risulta:

- 1) che il testo e la distribuzione sono stati regolarmente autorizzati, ai sensi dell'articolo 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, dalla Questura di Torino, in data 22 gennaio 1954.
  - 2) che esso contiene:
- a) una critica all'orientamento produttivistico della Direzione della Grandi Motori, orientamento che ha portato e sta portando alla inutilizzazione di centinaia di lavoratori nella fabbrica;
- b) una denuncia dei piani di riduzione delle maestranze e di liquidazione, almeno parziale, dello stabilimento, con l'intensificazione dello sfruttamento per il resto del personale, in modo da mantenere inalterati i profitti;
- c) un'accusa ai metodi di rappresaglia di tipo fascista instaurati dalla Direzione;
- d) un appello all'unità dei lavoratori per la difesa delle loro libertà e del loro lavoro e per la salvezza della fabbrica.

Non è possibile scorgere nel testo del manifestino quel « contenuto offensivo e diffamatorio » che invoca la Direzione della F.I.A.T. Grandi Motori per diffidare un suo dipendente « reo » di aver partecipato alla diffusione del manifestino stesso. Il manifestino non esprime altro che la posizione obiettiva assunta dal movimento sindacale in polemica con l'atteggiamento degli industriali. Questa presa di posizione può anche non piacere agli industriali, ma, in ogni modo, essa rientra nei diritti sindacali e politici di ogni cittadino italiano.

È quindi evidente che la lettera della Direzione F.I.A.T. Grandi Motori rivela un atteggiamento di aperto disprezzo delle garanzie costituzionali, le quali non concernono soltanto i rapporti tra i cittadini e lo Stato, ma anche i rapporti dei cittadini tra di loro.

La lettera della Direzione della F.I.A.T. Grandi Motori costituisce un atto di flagrante coercizione, poggiato sul ricatto economico, che tende ad annullare la libertà di pensiero dei suoi dipendenti. Al tempo stesso essa rappresenta una subdola sfida all'autorità dello Stato poichè, come si è già detto, la Questura di Torino aveva autorizzato la diffusione dei manife-

stini che la Direzione della F.I.A.T. Grandi Motori considera offensivi e diffamatori.

Dalla esposizione dettagliata di questo episodio che, tra molti altri gravi si rileva gravissimo, appare evidente la necessità di intervento degli organi dello Stato per richiamare al senso del dovere civile quegli industriali i quali stanno creando nelle fabbriche, con il loro arbitrio e il loro fanatismo, un ambiente di tale intolleranza che non può non avere — presto o tardi — le sue pericolose ripercussioni nel costume sociale e nell'ordine pubblico (295).

NEGARVILLE.

Al Ministro dei trasporti, per sapere quali provvedimenti intende prendere, affinchè, in Calabria, e particolarmente nella provincia di Reggio Calabria, sia aumentato il numero dei carri ferroviari destinati al trasporto dell'olio, e sia data più rapida evasione alle richieste di carri da parte dell'Amministrazione ferroviaria.

Si tratta di problema grave, dato che, nella corrente annata olearia, la poca disponibilità di carri ferroviari incide notevolmente sui prezzi dell'olio e sull'attività commerciale. Occorrono provvedimenti definitivi (296).

AGOSTINO.

Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti intendano prendere, affinchè al personale carcerario della Pretura di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) vengano corrisposti i conguagli dovuti per il periodo anteriore al 31 dicembre 1952, in seguito ai miglioramenti economici concessi agli altri impiegati e salariati comunali.

La Giunta comunale di Gioiosa Jonica, con deliberazione numero 108 del 6 maggio 1953, ha disposto il pagamento di tali conguagli, ma la Prefettura di Reggio Calabria ha condizionato tale pagamento all'assicurazione da parte del Ministero di grazia e giustizia del rimborso del relativo onere.

Ora, il Ministero di grazia e giustizia ha ritenuto superfluo il nullaosta, richiamandosi, per il totale o parziale rimborso, alla circolare n. 161/2655 del 24 gennaio 1953 (297).

AGOSTINO.

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intenda venire incontro alle legittime richieste del comune di Urbania (Pesaro) disponendo l'apertura del cantiere « Baracca » (Strada in Serra d'Ocre) e del cantiere S. Eracliano, i quali contribuirebbero a contenere la grave disoccupazione che dilaga in quel Comune (298).

CAPPELLINI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato attuale delle pratiche relative alle seguenti opere nel comune di Urbania (Pesaro) che rivestono carattere di indilazionabilità:

- a) Ponte « Campiresi »;
- b) ponte di allacciamento con la frazione di Montiego;
  - c) ampliamento del cimitero urbano (299).

CAPPELLINI.

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se ignora che l'ufficio pacchi di Milano è in una specie di lunga cantina antigienica, sporca, priva persino del rivestimento di calcestruzzo.

L'ufficio smista e distribuisce quasi centomila lire al giorno, dando un forte introito all'Amministrazione (300).

LOCATELLI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è vero che l'operaio Francesco Colombo, di Rho (Milano), lavorante nello stabilimento Bogophan, è morto per esalazioni nocive; e per sapere quali provvedimenti intende prendere perchè simili fatti deplorevolissimi non si ripetano più, mai più (301).

LOCATELLI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga opportuno e necessario dare disposizioni ai competenti Uffici perchè siano disposte urgenti provvidenze in favore dei Comuni della provincia di Chieti da circa un mese separati dal resto del mondo a causa

delle eccezionali nevicate e delle persistenti bufere, tenuto conto che in detti Comuni gli agricoltori hanno subito danni rilevanti specie alla olivicoltura, che nessun lavoro utile gli abitanti possono realizzare, che non esistendo particolari sovvenzioni per tali calamità urgono iniziative governative in favore delle popolazioni interessate. Se non ritenga altresì urgente dare disposizioni alle sedi competenti perchè le obbligazioni che decorrevano dai primi giorni del 1954 abbiano una mora per lo meno fino a tutto il 20 febbraio, onde evitare atti esecutivi, pignoramenti, iscrizioni, etc. a danno di bravi onesti commercianti e industriali impossibilitati a muoversi dalla località di residenza o ad usufruire della posta sospesa nel suo regolare funzionamento e quindi costretti, loro malgrado, a non poter soddisfare i loro impegni (302).

## PAOLUCCI DI VALMAGGIORE.

Al Ministro dell'interno, per sapere: 1) perchè si tiene ancora in funzione la « censura », che è in assoluto contrasto con la Costituzione; 2) quando sarà finalmente soppressa; 3) chi sono, intanto, i componenti le Commissioni di censura (prima e seconda); 4) se è vero che tra i componenti ci sono nientemeno che ex censori del tempo fascista, e chi sono precisamente (303).

LOCATELLI.

Al Ministro dei trasporti, per sapere con quale criterio (anche tenendo conto degli aumenti) è stato fissato il prezzo di andata e ritorno Milano-Pavia sulle Ferrovie dello Stato, prezzo che ha suscitato molte proteste (304).

LOCATELLI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere quando finalmente sarà dato il contributo per le scuole di Burago Molgora (Milano), assolutamente necessario (305).

LOCATELLI.

Ai Ministri dell'industria e del commercio e della marina mercantile, per sapere se sono a conoscenza e se approvano l'operato dell'Ente

#### DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

autonomo del Porto di Napoli che ha affidato alla S.M.E. la fornitura dell'energia elettrica occorrente per il funzionamento dei motori del nuovo bacino di carenaggio senza indire una regolare gara e ignorando l'esistenza dell'Ente autonomo Volturno che dispone, nelle vicinanze immediate del porto, di una centrale termica della potenza di 6000 Kwh in piena efficienza (306).

Valenzi.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, per sapere se non ritengano giusto, analogamente ai voti espressi dal Comitato provinciale danni di guerra di Chieti, autorizzare la costituzione in detta Provincia delle Commissioni provinciali di cui all'articolo 19 della legge per i danni di guerra nel numero massimo e cioè di tre. Adottare altresì adeguati provvedimenti in ordine al potenziamento del personale della Intendenza di finanza di Chieti sia in rapporto ai funzionari da adibire alle Commissioni suindicate, sia per l'altro personale indispensabile al funzionamento dell'archivio, per l'istruttoria e la liquidazione delle pratiche. Ciò in relazione all'enorme mole di lavoro, alla gravità dei danni subiti, alle condizioni di disagio delle popolazioni colpite e tuttora duramente provate dalle eccezionali nevicate e dalle bufere che le tengono isolate dal resto del mondo da circa un mese, ed in relazione al numero delle domande presentate, che certamente aumenteranno in questi mesi per l'avvenuta riapertura dei termini (307).

#### PAOLUCCI DI VALMAGGIORE.

Al Ministro della pubblica istruzione, perchè voglia dichiarare se non ritenga di promuovere, con urgenza, un provvedimento legislativo, inteso ad elevare la posizione dei Provveditori agli studi, attualmente inquadrati, in maggioranza, al grado VI, col collocarli, quanto meno, tutti al grado V, sia per conferire il necessario prestigio alla loro funzione, specie nei confronti del personale dipendente, sia per rafforzarne l'autorità nell'àmbito della provincia nella quale sono chiamati a svolgere delicati compiti di organizzazione e di vigilanza, con conseguenti oneri e responsabilità non lie-

vi, nel delicato settore della istruzione pubblica.

E ciò nel quadro della già attuata rivalutazione della funzione educativa e della carriera del personale direttivo ed insegnante della scuola, rivalutazione che si è tradotta in appositi provvedimenti legislativi, i quali hanno elevato la posizione gerarchica del suddetto personale col dare, fra l'altro, ai professori di istituto medio superiore, uno sviluppo di carriera, a ruoli aperti, fino al grado VI, e ai Presidi, per una aliquota pari al 20 per cento dei posti, al grado V, mentre, da ultimo, un provvedimento recentissimo, in corso di pubblicazione, porta al grado VII i direttori didattici, che nell'originario inquadramento del 1923 erano classificati appena al grado X, ed eleva al VI gli ispettori, per assicurare (come è stato giustamente rilevato nella relazione ministeriale al disegno di legge) a questi ultimi funzionari una posizione preminente rispetto ai dipendenti direttori.

Il provvedimento che viene invocato nei confronti dei Provveditori e che, a parere dell'interrogante, avrebbe dovuto precedere e non seguire gli altri adottati nei confronti del restante personale della scuola, appare logico ed indifferibile, perchè richiesto da evidenti motivi di opportunità e di giustizia e perchè tende a regolare, nell'interesse della funzionalità dei servizi, un complesso di rapporti gerarchici nell'àmbito della stessa Amministrazione, e non può essere rinviato al generale riordinamento delle carriere che sarà attuato con la futura riforma burocratica (308).

ROMANO Antonio.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se corrisponda al vero la notizia data da alcuni giornali che il progetto del compianto ingegnere Calvi di Genova per la costruzione dell'autostrada Genova-Multedo-Ovada, con diramazione per Acqui Torino; Alessandria Casale Monferrato; Rivalta Scrivia Milano, sia stato definitivamente accantonato per dare corso esecutivo ad un progetto di raddoppio della camionabile Serravalle-Genova. In caso affermativo prego far conoscere le ragioni della decisione (309).

FLECCHIA,

#### DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere le strane difficoltà che ostano alla costruzione dell'edificio scolastico del comune di Cellere (Viterbo), le cui attuali aule, oltre che anti-igieniche al sommo, sono anche insicure dal punto di vista edilizio (310).

ALBERTI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se di fronte al sollevarsi dell'opinione pubblica preoccupata di vedere ancora menomato il patrimonio artistico della città di Pistoia con la deturpazione della «Sala», una delle piazze più caratteristiche della Toscana, che dovrebbe subire l'onta della costruzione di un moderno mercato coperto in cemento e vetro, non intenda riesaminare — ascoltando la voce unanime di critici competenti, cittadini qualificati, Enti ed Associazioni — il progetto già inspiegabilmente approvato dal Consiglio Superiore delle Antichità e Belle arti, onde disporne una radicale modifica o, certamente meglio, per ordinare la costruzione in località più idonea (311).

Braccesi.

Al Ministro dei trasporti, per sapere, se e quali provvedimenti intende prendere, affinchè, tenendo presente che l'abitato del comune di Marina di Gioiosa Jonica è diviso in due zone pressochè eguali dalla linea ferroviaria, e che l'imponente movimento dei treni ostacola per più ore del giorno il pur imponente transito di uomini, animali e cose, tra l'una e l'altra zona, sia evitato il gravissimo inconveniente.

Potrebbe apparire utile la costruzione di un ponte o di un sottopassaggio, in corrispondenza dell'attuale passaggio a livello, o altrove (312).

AGOSTINO.

Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti siano stati predisposti per la rapida esecuzione dei lavori di riparazione della biblioteca nazionale di Palermo e quali rimedi s'intendano provvisoriamente adottare per garantire la continuità del servizio di consultazione, di cui un così importante e vasto centro di studi come quello della metropoli isolana non può assolutamente privarsi (313).

GIARDINA.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere se, nel quadro degli invocati miglioramenti dei servizi di comunicazione col Lago di Garda - già prospettati dall'interrogante in sede di discussione del bilancio dei trasporti — non ritenga improrogabile, anche per la incolumità delle popolazioni locali, provvedere alla definitiva sistemazione dei trasporti Brescia-Salò-Riviera del Garda adottando risoluzioni che si concretino in effettivi miglioramenti delle comunicazioni senza trascurare di contemperare le esigenze di un rinnovato servizio con quelle concernenti facilitazioni di riduzioni ed abbonamenti per le categorie che si servono dei mezzi di trasporto per motivi di lavoro e di studio (314).

ZANE.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda provvedere a far conoscere i risultati dell'esame dei vari progetti presentati da oltre due anni, per cura del Rettorato dell'Università di Firenze, da parte del Ministero della pubblica istruzione, per la risoluzione del fabbisogno edilizio dell'Università stessa, e se non ritiene sia il caso di disporre intanto lo stanziamento richiesto per l'esecuzione di uno di quei progetti comprendente il completamento della Facoltà di medicina, la sopraelevazione dell'edificio di Piazza San Marco per il Rettorato, le due Facoltà di lettere e Magistero, per la Specola e gli Istituti chimici; e disporre inoltre per la prosecuzione della nuova sede per la Facoltà di giurisprudenza e di Scienze politiche, rimasta interrotta per la mancanza di fondi, nonchè provvedere alla necessità di manutenzione degli edifici dei tre Istituti anatomici e della Clinica dermosifilopatica che dal 1944 versano in desolante abbandono; cose tutte già reiteratamente quanto vanamanete richieste dal Rettorato dell'Università che si è dimostrato sollecito di non lasciare deteriorare sem-

## DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

pre più impianti e costruzioni, per cui si perderebbero diecine di milioni di pubblico danaro, e giustamente ansioso delle esigenze e del decoro degli studi in Firenze, città che ha tutti i diritti di rivendicare dignitose sedi per i suoi Istituti, primi fra essi quelli universitari (315).

BUSONI.

PRESIDENTE. Il Senato si riunirà nuovamente in seduta pubblica giovedì, 18 febbraio 1954, alle ore 16,30, col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta alle ore 17,40.

LXXVI SEDUTA DISCUSSIONI 12 FEBBRAIO 1954

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA LXXVI SEDUTA (12 FEBBRAIO 1954)

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

ANGRISANI. — Al Ministro delle finanze. — Per saper se è a conoscenza dell'indecoroso stato dei locali in cui è allocato l'importante Ufficio distrettuale delle imposte dirette e del catasto del mandamento di Nocera Inferiore che comprende nove Comuni, e per sapere altresì se è a conoscenza che tale stato di abbandono perdura e perdurerà ancora nonostante che il comune di Nocera Inferiore avesse nell'agosto 1953 proposta una equa soluzione del grave problema (190).

RISPOSTA. — L'Ufficio distrettuale delle imposte dirette della cui circoscrizione fa parte il comune di Nocera Inferiore (Salerno) ha sede in Pagani, in uno stabile di proprietà comunale del quale occupa dieci locali:

Dal 1º settembre 1952, allo scopo di dare a detto Ufficio una migliore e più decorosa sistemazione, è stato autorizzato l'affitto di altri due vanì, adiacenti ai locali già occupati, di proprietà Pinto Luigi e figli.

Al Ministero non risulta che da parte del comune di Nocera Inferiore sia stata avanzata alcuna proposta per una migliore sistemazione di tale Ufficio. Si deve ad ogni modo far presente che una tale proposta solleverebbe necessariamente il problema del trasferimento dell'Ufficio di Pagani a Nocera Inferiore, problema questo di più vaste dimensioni e che richiede un attento esame delle condizioni e necessità locali.

Ciò premesso, si assicura l'onorevole interrogante che non si mancherà di interessare l'Intendenza di finanza e l'Ispettorato compartimentale competenti ai fini di studiare la possibilità di dare una migliore sistemazione all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Pagani.

Il Ministro VANONI. ARCUDI. — Al Ministro della difesa. — L'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito è tuttora disciplinato dalla legge 9 maggio 1940, n. 370 e successive modificazioni.

L'articolo 29 della legge stabilisce che il Ministro determina per ciascun ruolo e grado, i limiti di anzianità entro i quali sono compresi gli ufficiali da valutare ai fini dell'avanzamento e che i quadri di avanzamento sono annuali sino al grado di tenente colonnello e semestrali per i colonnelli e generali.

L'articolo 33 prescrive che l'ufficiale iscritto sul quadro di avanzamento può essere promosso solo se esista vacanza nel grado superiore.

Il successivo articolo 35 avverte che alla legge sono annesse le tabelle che stabiliscono il numero semestrale di vacanze obbligatorie.

Il decreto legislativo 20 gennaio 1948, numero 45, con il quale vennero stabiliti gli organici provvisori degli ufficiali dell'Esercito, all'articolo 17 dispone: « In via transitoria, a partire dalla data in cui sarà ripresa la formazione dei quadri di avanzamento, non si farà luogo per il conferimento delle promozioni alla formazione delle vacanze di cui all'articolo 35 della legge 9 maggio 1940, n. 370, nè di quelle che, ai sensi delle norme contenute nelle tabelle annesse alla legge stessa e successive modificazioni, debbono effettuarsi, in alcuni ruoli e gradi, nei confronti degli ufficiali dopo un determinato numero di anni di permanenza nel grado o di carica nel grado».

Per effetto di questo articolo, che annulla — praticamente — il fondamento tecnico e morale della legge di avanzamento ed interrompe il ritmo normale delle promozioni, molti colonnelli e tenenti colonnelli che avevano meriti e possibilità di ascendere ai gradi di generale sono stati raggiunti dai limiti di età.

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

È molto difficile spiegarsi le ragioni che ispirarono il decreto; molto più difficile è spiegarsi il motivo per il quale la sua « transitorietà » duri ancora, dopo sei anni.

È proprio vero che nulla è più eterno delle cose transitorie?

Ciò esposto, il sottoscritto interroga il Ministro della difesa per sapere se e quali provvedimenti egli intenda prendere per evitare che il deprecato articolo 17 del decreto legislativo 20 gennaio 1948 faccia altre vittime (228).

RISPOSTA. — In data 22 dicembre ultimo scorso è stato presentato al Senato il disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Il provvedimento, che pone su nuove uniformi basi l'avanzamento degli ufficiali delle tre Forze armate, si ispira a criteri che consentiranno di ovviare alla situazione segnalata dall'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato MARTINO.

ARCUDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se non ritenga opportuno e rispondente a giustizia rinviare a dopo approvata la riforma della buracrazia e concesse le provvidenze economiche il proposito di collocare a riposo i funzionari e impiegati che entro il 1953 raggiungerebbero i due requisiti di legge.

Gli interessati sono meritevoli di benevoli provvedimenti anche in considerazione del fatto che per circa venti anni hanno subito i mancati collocamenti a riposo dei funzionari più anziani trattenuti anche dopo i settanta anni, subendo così, con rassegnazione, le conseguenze economiche e morali che ne sono derivate (ritardo nelle promozioni e impossibilità di ottenere sedi gradite) (229).

RISPOSTA. — Si risponde che la riforma dell'Amministrazione in alcun caso potrebbe sancire un aumento degli attuali limiti di età e di servizio; al contrario, quasi tutte le opinioni, in materia di riforma dell'Amministra-

zione, sono favorevoli ad un abbassamento dei suddetti limiti.

Dal punto di vista economico, invece, i dipendenti collocati a riposo non subirebbero alcun pregiudizio, in quanto il loro collocamento a riposo sarà posteriore al 1º gennaio prossimo venturo, data dalla quale decorrerebbero i previsti miglioramenti economici.

In merito alla osservazione contenuta nell'ultima parte della interrogazione, si deduce che, qualora i dipendenti con 65 anni e più di età e quaranta di servizio dovessero venire trattenuti in servizio per indennizzarli di aver percorso una carriera più lenta (a causa dei mancati collocamenti a riposo dei loro predecessori), analogo trattamento bisognerebbe usare, in seguito a tutti i dipendenti statali perchè tutti risulterebbero danneggiati, alla propria volta, dai mancati collocamenti a riposo dei colleghi più anziani.

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

ASARO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i motivi per cui la Giunta provinciale amministrativa di Trapani dopo ventidue mesi, malgrado le reiterate sollecitazioni, non ha emesso alcuna decisione in merito alle deliberazioni nn. 10, 11, 12 e 13 adottate dal Consiglio comunale di Partanna il 31 gennaio 1952 e riguardanti: a) approvazione perizia tecnica per finanziamento spesa rilevazione impresa elettrica — relazione dell'assessore Monteleone; b) approvazione perizia tecnica e finanziamento per rilevazione imprese elettriche; c) regolamento e pianta organica per la gestione diretta del servizio illuminazione pubblica e privata; d) regolamento comunale per la fornitura di energia elettrica ai privati.

Il Ministro interrogato vorrà altresì fare conoscere se, in considerazione del grave danno, che per tale ritardo stanno subendo la popolazione e il comune di Partanna, non ritiene di intervenire presso la detta Giunta provinciale amministrativa per sollecitare i provvedimenti di competenza della stessa (221).

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

RISPOSTA. — Il pregiudizio del pubblico interesse e i danni eventualmente derivati o che fossero per derivare al comune di Partanna per il mancato perfezionamento delle pratiche relative al riscatto della locale azienda concessionaria del servizio di distribuzione dell'energia elettrica per uso pubblico e privato, non potrebbero essere imputati alla G.P.A. di Trapani — come sembra ritenere l'onorevole interrogante — ma all'inerzia della stessa amministrazione civica la quale, pur avendo indirizzato tempestivamente alla Ditta nell'agosto 1944 il preavviso per il riscatto di cui all'articolo 24 del testo unico sulla municipalizzazione dei pubblici servizi 15 ottobre 1925, n. 2578, nulla fece, in seguito, per avviare concretamente e sollecitamente le pratiche e gli adempimenti necessari; trascurando persino la formazione del verbale di consistenza che, per espressa disposizione dell'articolo 208 del regolamento, deve avvenire — una volta notificato il preavviso — « senza ritardo». Solo a distanza di due anni e successivamente quindi alla scadenza del contratto disdetto, il comune provvide a conferire, con apposita deliberazione, ad un notaio l'incarico per l'intervento nella compilazione del verbale; ma anche tale provvedimento non ebbe alcun seguito e nessun altro adempimento relativo alla pratica di riscatto venne comunque attuato.

Vennero invece adottate dal Consiglio comunale, a distanza di molti anni e precisamente in data 21 gennaio 1952, le deliberazioni nn. 10, 11, 12 e 13 cui si riferisce l'onorevole interrogante e che concernono rispettivamente: a) l'approvazione di una perizia tecnica del sistema di gestione nella forma in economia; c) l'approvazione del regolamento organico del personale; d) l'approvazione del regolamento per la fornitura di energia elettrica ai privati.

Trattasi, evidentemente, di provvedimenti particolari che non possono però avere esecuzione se prima non è stata portata a conclusione la pratica di riscatto che invece è rimasta, ripetesi, per l'inerzia del Comune, allo stato di cui si trovava nel 1944. Pertanto l'approvazione delle anzidette deliberazioni non presentava alcun carattere di urgenza e comunque il ritardato esame trova giustifica-

zione nel fatto che esse hanno dato luogo a reclami da parte dell'impresa interessata, di scambi di corrispondenza tra il Comune e la Prefettura e di pareri da parte degli organi tecnici provinciali.

Comunque, allo stato delle cose, il Comune, onde evitare i danni lamentati, qualora sussistenti, dovrà provvedere anzitutto agli adempimenti di legge per il perfezionamento della pratica di riscatto, se tuttora conveniente in relazione alla mutata situazione degli impianti aziendali, e quindi controdedurre alle osservazione che l'organo tutorio ha già formulato in merito alle deliberazioni succitate.

Ciò premesso, si fa presente comunque, che questo Ministero, salve le competenze spettanti in merito all'Amministrazione regionale, non mancherà di seguire la pratica al fine di una sollecita e soddisfacente soluzione, nel pubblico interesse, della ormai annosa questione.

Il Ministro FANFANI.

ASARO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se è a sua conoscenza la viva aspirazione manifestata da anni dalle popolazioni siciliane per la costruzione di una autostrada la quale, congiungendo la città di Trapani e Catania, colleghi tutti i grossi centri di otto provincie della Sicilia e risolva, in tal modo, uno dei più gravi problemi delle comunicazioni nell'Isola; problema al quale prendono interesse autorevoli organismi economici, politici, amministrativi e sindacali che, con varie iniziative, hanno perorato, presso gli organi competenti la realizzazione di detta autostrada.

Vorrà altresì conoscere quali provvedimenti ha finora adottato in merito alla costruzione dell'opera di che trattasi (226).

RISPOSTA. — Nel programma poliennale delle opere di miglioramento ed incremento della rete delle autostrade e delle strade statali, è previsto il collegamento tra le provincie di Trapani e Catania mediante una strada della larghezza di metri 10,50 di pavimentazione oltre le banchine laterali: in totale metri 12,

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

È stata stabilita una larghezza così ampia, superiore a quella richiesta dalle attuali esigenze del traffico che si svolge lungo le zone attraversate, perchè si è tenuto conto di un eventuale futuro incremento del traffico stesso.

Alla costruzione di tale strada si potrà provvedere quando saranno disposti i provvedimenti finanziari per la realizzazione del programma poliennale di cui sopra è cenno, sempre, beninteso, in relazione ad una graduatoria di urgenza delle maggiori necessità regionali.

Il Ministro MERLIN.

ASARO. — Al Ministro del lavoro e aclla previdenza sociale. — Per sapere se risponde a verità che, nel corrente esercizio finanziario, non sia stato ancora erogato alcun sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori e alle lavoratrici alimentaristi stagionali delle Provincie del Meridione che attualmente sono disoccupati.

In caso affermativo il Ministro interrogante vorrà fare conoscere i motivi di tale mancata erogazione e se ritiene di intervenire presso il competente Comitato affinchè siano approvate con la massima urgenza le richieste di detto sussidio straordinario, presentato già da mesi, onde la erogazione possa avere luogo entro il corrente mese (255).

RISPOSTA. — L'interrogazione muove dal presupposto che il sussidio straordinario di disoccupazione costituisca una prestazione ordinaria, da corrispondersi normalmente in ogni esercizio finanziario e la cui erogazione, quindi, non possa essere nè omessa nè ritardata.

Ma tale presupposto non trova alcun fondamento nella legge 29 aprile 1949, n. 264, che disciplina il sussidio straordinario di disoccupazione conferendo allo stesso carattere di erogazione del tutto eccezionale, che può essere corrisposto limitatamente a particolari categorie e per determinate località, e che deve essere motivata da contingenti gravi situazioni locali di disoccupazione.

Aggiungasi che la legge medesima attribuisce al sussidio straordinario di disoccupazione natura di erogazione complementare, rispetto alle altre forme disposte per l'assistenza al lavoratore disoccupato.

Peraltro è da rilevare che nei riguardi dei lavoratori alimentaristi stagionali, oggetto della interrogazione, la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione è impedita dal fatto che detti lavoratori, ai sensi dell'articolo 40, punto nove, del regio decretolegge 4 ottobre 1935, n. 1827, non sono soggetti all'obbligo della assicurazione contro la disoccupazione e, pertanto, sono privi del requisito principale per poter fruire delle prestazioni dell'assicurazione stessa.

Il problema non riguarda soltanto i lavoratori alimentaristi, ma anche gli altri lavoratori addetti alle molteplici attività cosiddette di breve durata. Al riguardo si assicura che esso è allo studio presso questo Ministero per una soluzione organica e positiva, nell'ambito della quale troveranno definitiva sistemazione le molteplici questioni particolari, ivi compresa quella oggetto della interrogazione.

Il Ministro RUBINACCI.

BARBARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore di tutti gli idonei al concorso magistrale del 1952-53, tenuto conto della grave e dolorosa situazione, in cui si sono venute a trovare migliaia di insegnanti, i quali, a malgrado del favorevole esito del concorso, si vedono del tutto preclusa ogni possibilità di entrare in ruolo, con danno per la loro sistemazione e soprattutto per il loro avvenire (271).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già più volte manifestato il proprio parere contrario alla immissione nei ruoli degli insegnanti elementari degli elementi che non siano risultati vincitori in concorsi per titoli ed esami in quanto i concorsi per esami si sono dimostrati pur sempre il mezzo migliore per una oculata e tranquillante selezione degli insegnanti più colti e più adatti ai compiti che li attendono nella scuola.

#### DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

È per questo motivo che dopo i concorsi riservati e speciali dell'immediato dopoguerra, si sono effettuati soltanto due concorsi ordinari e generali per titoli ed esami, quello bandito nel 1950 e quello bandito nel 1952.

Attualmente, dopo l'effettuazione di tali concorsi i posti giuridicamente vacanti in tutto il territorio nazionale si aggirano intorno ai 4.000 di fronte ad oltre 100.000 aspiranti alla carriera magistrale, cifra risultante dal numero dei partecipanti ai concorsi e dalle nuove reclute che escono annualmente dagli Istituti magistrali munite del diploma di abilitazione.

Questa limitazione di posti deve essere un motivo di più per una più accurata ed oculata selezione attraverso i concorsi ordinari, evitando le immissioni effettuate in altra forma e con criteri di scelta che non possono far emergere gli elementi migliori da selezionare,

> Il Ministro SEGNI.

BARBARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga opportuno disporre che venga concessa l'esenzione dalle tasse universitarie ai giovani appartenenti a famiglie numerose e bisognose, in analogia a quanto si praticava prima anche nelle università e a quanto tuttora si pratica nelle scuole secondarie (273).

RISPOSTA. — La legge 18 dicembre 1951, n. 1551, non prevede il beneficio, a favore degli studenti universitari, appartenenti a famiglie numerose, dell'esonero delle tasse, indipendentemente dal profitto negli studi.

Ed invero, in base all'articolo 3 della predetta legge, tali studenti possono ottenere la dispensa totale o parziale dalle tasse, sopratasse e contributi di ogni genere, solo quando siano meritevoli per il profitto e siano di condizione economica non agiata.

Al riguardo si rammenta che nella passata legislatura in sede di emanazione della citata legge n. 1551, il Senato della Repubblica non ritenne di approvare una disposizione dell'articolo 5 del vecchio testo (attuale articolo 6), già approvata dalla Camera dei deputati, che

prevedeva il semiesonero dalle tasse per gli appartenenti a famiglia numerosa, i quali « a giudizio dell'Amministrazione universitaria » avessero avuto « ragioni economiche » per conseguire l'esenzione.

Il Ministro SEGNI.

Bosia. — Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero. -Se risponde a verità, secondo voci insistenti, che si stia attuando o che già sia in atto lo sblocco delle importazioni di sughero dall'estero; sblocco che si vorrebbe giustificare contrariamente a dati realistici — con l'insufficienza produttiva sarda per il fabbisogno nazionale; se agli onorevoli Ministri non consti che si stia creando, così, un monopolio mercaticolo sugheriero di pochi speculatori, i quali, con la minaccia dell'acquisto del prodotto spagnolo, indurrebbero coattivamente i produttori sardi allo svilimento dei prezzi, con grave danno economico soprattutto dei medi e dei piccoli agricoltori, che costituiscono la grande maggioranza della produzione sugheriera dell'isola, proprio nel momento cruciale del sorgere di decise azioni di miglioria per la valorizzazione del patrimonio sugheriero, che è uno dei fattori principali della economia generale di quella Regione (162).

RISPOSTA. — Premesso che il sughero è uno dei pochissimi prodotti la cui importazione è ancora soggetta a regime della licenza ministeriale, si fa presente che importazioni di sughero sono state finora consentite, quasi esclusivamente dalla Spagna e dal Portogallo, per il sughero di elevata calibrazione (superiore cioè ai 30 mm. di spessore), in quanto la produzione nazionale di detto prodotto non è sufficiente, qualitativamente e quantitativamente, alla copertura del fabbisogno delle industrie nazionali interessate, tra le quali rientra anche quella vinicola; solo eccezionalmente è stata ammessa l'importazione di sughero di calibrazione inferiore ai 30 mm, per l'insufficiente disponibilità del sughero di produzione nazionale.

Si reputa opportuno anche far presente che, per quanto concerne il sughero grezzo, detto DISCUSSIONI

12 Febbraio 1954

prodotto non solo è sottoposto al regime della licenza ministeriale e a serie limitazioni per l'importazione dalla Spagna, ma è anche tra i pochissimi prodotti che sono stati posti a licenza per l'importazione dai Paesi E.P.U. come il Portogallo.

Nei confronti della Spagna l'accordo commerciale in vigore non prevede contingenti all'importazione di sughero, e le importazioni consentite a valere sul contingente « altre merci » dell'accordo stesso, dall'epoca del suo rinnovo, ammontano a q.li 12 mila, esclusivamente per il sughero di calibrazione superiore ai 30 mm. L'accordo commerciale con il Portogallo stabilisce un contingente annuale all'importazione solo per il sughero in tavole — della predetta calibrazione superiore ai 30 millimetri — per il valore di dollari 100.000.

Si comunica, infine, che attualmente è in corso da parte dell'Istituto Centrale di Statistica una indagine al fine di accertare l'effettiva entità della produzione nazionale di sughero.

Si ritiene che tale indagine necessariamente complessa potrà essere espletata quanto prima e sulla base dei risultati di essa potrà essere riveduto l'intero problema della tutela economica della produzione del sughero in rapporto alle necessità del fabbisogno interno.

Il Ministro SALOMONE.

BUSONI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se non ritenga opportuno dare tassative disposizioni alle rappresentanze all'estero di adottare il simbolo della Repubblica per atti ufficiali e non continuare ad usare — sia pur ancor, forse, per pura trascuratezza — il vecchio simbolo della ripudiata monarchia, come invece avviene — ad esempio — al Consolato di Marsiglia nel timbro a secco sui documenti di riconoscimento (201).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto fin dal momento della proclamazione della Repubblica ad assegnare in dotazione agli uffici all'estero gli oggetti regolamentari di corredo e cancelleria (bandiere, stemmi, timbri

ad umido, suggelli per celaracca, carta e buste) muniti dello stemma della Repubblica e ad inviare precise istruzioni agli stessi uffici con il divieto assoluto di usare oggetti di corredo con gli emblemi della cessata monarchia.

Tali istruzioni sono state confermate anche recentemente e verranno adottate misure disciplinari contro gli eventuali inadempienti.

> Il Sottosegretario di Stato BENVENUTI,

Busoni. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere quando il comune di Montevarchi (Arezzo) possa essere ammesso a fruire del contributo per lavori di costruzione di fognature in alcune vie cittadine, richiesto col progetto presentato fin dal lontano 7 febbraio 1949.

Per suggerimento di codesto onorevole Ministero, in data 15 maggio 1949 l'Amministrazione comunale di Montevarchi, in pendenza dell'esame del progetto, chiese potersi avvantaggiare della legge Tupini in corso di approvazione.

Il 19 agosto 1949, con nota 421, il Ministro ne richiese regolare domanda che fu trasmessa in data 21 settembre 1949. Dal 24 novembre 1949 il progetto fu restituito al Ministero, tramite l'Ufficio del Genio civile di Arezzo, con i chiarimenti richiesti dal Superiore Consiglio dei lavori pubblici.

Siccome dal 21 settembre 1949 al Ministero fu comunicato che la Cassa depositi e prestiti già aveva dato la sua adesione alla concessione del mutuo di 23 milioni occorrente per i lavori, si ritiene che non dovrebbe più oltre procrastinarsi la concessione del contributo per quest'opera igienica di pubblica utilità necessaria a Montevarchi che attende in merito dal Ministro la richiesta precisazione (240).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione di fognature nel comune di Montevarchi non sono stati ancora ammessi ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589 a causa delle assai limitate disponibilità di bilancio, in rapporto soprattutto, alle numerosissime esigenze da soddisfare, quasi tutte riferentisi ad opere di urgente necessità.

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

Si assicura, comunque, che la richiesta di contributo avanzata dal predetto Comune sarà tenuta presente, per ogni migliore possibile riguardo, in sede di formazione dei futuri programmi di finanziamento.

> Il Ministro MERLIN.

BUSONI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere a quale punto si trovino le pratiche per l'inizio dei corsi rapidi per disoccupati richiesti dall'Istituto nazionale per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria a Figline Valdarno (Firenze) e zone limitrofe, nonchè quelle per la costruzione nella stessa località di un fabbricato ad uso centro I.N. A.P.L.I. il cui progetto fu presentato dallo Ispettorato I.N.A.P.L.I. di Firenze, ed approvato mentre il comune di Figline Valdarno già da tempo ha messo a disposizione una larga area fabbricativa (253).

RISPOSTA. — Si ha il pregio di assicurare che le proposte di istituzione di corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati in Figline Valdarno, saranno tenute in considerazione, compatibilmente con le esigenze degli altri Comuni della provincia di Firenze e con le disponibilità finanziarie, in occasione degli interventi che saranno posti in essere nel corrente esercizio.

È tuttavia da escludersi la possibilità di autorizzare lo svolgimento dei corsi con esercitazioni pratiche produttive del settore edile, proposti dall'I.N.A.P.L.I. per la costruzione della sede di un Centro di addestramento professionale, in quanto, nelle proposte in parola, sono previste, a carico del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, le spese occorrenti per il materiale da costruzione, spese che, a norma delle vigenti disposizioni, non riesce possibile riconoscere.

Il Ministro RUBINACCI.

BUSONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. — Per chiedere se non credano di accogliere il voto del Consiglio

provinciale di Arezzo per l'immediata creazione di un centro poliomielitico in quel capoluogo la cui provincia ha il triste primato in materia di poliomielite mentre le esistenti attrezzature sanitarie per il ricovero dei malati sia nella fase acuta che in quella di recupero risultano insufficienti (264).

RISPOSTA. — Premesso che la materia rientra nella competenza di questo Alto Commissariato si risponde all'uopo quanto segue, anche per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Le statistiche raccolte per la provincia di Arezzo, riferentesi al decennio dal 1944 al 1953, confrontate, per lo stesso decennio, con quelle delle altre provincie italiane non attribuiscono a detta provincia alcun triste primato in fatto di morbosità per poliomielite, ma indicano solo che la malattia in questione nella detta provincia presenta le stesse cicliche oscillazioni che si manifestano nel rimanente territorio nazionale.

Nel decorso anno 1953, com'è noto, il ricorso stagionale della poliomielite ha assunto in tutto il Paese una particolare severità.

Pertanto per l'istituzione nella provincia di Arezzo di un centro per la cura e l'assistenza ai poliomielitici militano le stesse ragioni che potrebbero essere invocate da tutte le altre provincie che sono egualmente esposte al pericolo di tali periodiche recrudescenze.

È da tenere presente al riguardo che l'istituzione di un centro antipoliomielitico richiede l'installazione di costosissime attrezzature specializzate e la preparazione, tanto costosa quanto laboriosa, di apposito personale medico ed infermieristico che ne rendono l'esercizio assai gravoso.

L'attuale situazione del bilancio, aggravatasi per la recrudescenza della malattia nel corso dell'anno 1953, che ha costretto l'Alto Commissariato al ricovero di un numero imprevisto di ammalati, nonchè la esigua disponibilità di personale sanitario specializzato, non consentono di sovvenzionare la istituzione di un centro poliomielitico in ogni provincia.

L'Alto Commissario TESSITORI.

#### DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

CANEVARI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere, nel caso fosse fondata la voce di un collocamento a riposo d'autorità del personale statale che abbia raggiunto 1 sessantacinque anni con quaranta anni di servizio: 1) se un tale provvedimento sia tempestivo, data l'esistenza di un progetto di legge che tende a disciplinare tale materia; 2) se il provvedimento stesso risponda a criteri di equità e di giustizia, tenuto conto che priverebbe i vecchi funzionari, già danneggiati durante la carriera dalla svalutazione monetaria, del beneficio di fruire di una pensione e di una buonuscita rivalutata in base al conglobamento degli assegni, che nel suo spirito tende appunto ad arrecare un migliore trattamento di quiescenza; 3) se una immediata applicazione del provvedimento stesso non possa arrecare nocumento ai singoli servizi che verrebbero simultaneamente privati dei più anziani e perciò più esperti funzionari; 4) se l'applicazione del detto provvedimento non costituisca una stridente contraddizione, specie in alcuni Ministeri, come quello della giustizia, ove il personale dell'Amministrazione penitenziaria sarebbe ora collocato a riposo a sessantacinque anni, mentre quello dell'Amministrazione giudiziaria (magistrati e cancellieri) che compie il medesimo lavoro spesso nel medesimo ufficio. è posto in quiescenza al settantesimo anno di età, pur avendo anche raggiunto i quarant'anni di servizio (219).

RISPOSTA. — In ordine al primo punto si risponde che la esistenza di un progetto di legge per la riforma dell'Amministrazione non è in contrasto con il collocamento a riposo dei dipendenti statali i quali abbiano raggiunto e superato i limiti massimi di età e di servizio.

È, al contrario, da rilevare che tutte le proposte di riforma dello *status* dei dipendenti pubblici tendono ad abbassare i limiti di età e di servizio, per favorire il rinnovamento dei quadri dell'Amministrazione attiva.

In ordine al secondo punto, si assicura che alle Amministrazioni statali è stato per deliberazione del Consiglio dei ministri prescritto di far decorrere i collocamenti a riposo dal 31 gennaio prossimo venturo, allo scopo, appunto, di consentire che i dipendenti collocati a riposo possano fruire degli eventuali benefici, la cui decorrenza è prevista dal 1º gennaio.

In ordine al terzo punto, si fa rilevare che l'interesse dell'Amministrazione è di non ostacolare la carriera della massa dei propri dipendenti. Questi, infatti, non possono conseguire le promozioni, non ostante il possesso dei requisiti di merito ed anzianità, perchè sono preceduti nei ruoli da colleghi i quali, pur avendo raggiunto il massimo della pensione, non sono stati collocati a riposo. Tale stato di cose costituisce una delle cause dell'esodo dei migliori elementi delle carriere statali, con grave pregiudizio dei servizi e, quindi, di tutti i cittadini.

In ordine al quarto punto, si osserva che gli speciali limiti di età o di servizio per alcune categorie di dipendenti statali sono voluti, in relazione alle peculiarità delle rispettive funzioni, e non casualmente, dalle leggi in vigore; che il Governo è tenuto ad osservare, finchè il Parlamento non riterrà di modificarle.

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

CAPPELLINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Sull'attuale stato delle pratiche per opere pubbliche nel comune di San Leo (Pesaro):

- a) ampliamento dell'acquedotto del capoluogo:
- b) costruzione dell'acquedotto di Monte-maggio-Monte;
- c) costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo;
- d) costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Castello di Montemaggio;
- e) costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Pietramura;
- f) costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Monte;
- g) costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Torello (230).

RISPOSTA. — Le domande avanzate dal comune di San Leo, tendenti ad ottenere la concessione del contributo statale, ai sensi della

#### DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esecuzione delle diverse opere segnalate dall'onorevole interrogante, sono tenute in evidenza per essere esaminate, ai fini di un possibile accoglimento, in sede di compilazione del programma dei lavori da ammettere ai benefici della citata legge.

Il Ministro MERLIN.

CAPPELLINI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Sulla richiesta avanzata dal comune di Cagli per l'installazione sul Monte Petrano di un ponte radio per la televisione nelle Marche (231).

RISPOSTA. — Al riguardo, la informo che l'attivazione degli impianti costituenti la rete italiana di televisione procede con ritmo intenso, tenendo conto sia della necessità di servire in breve tempo la maggiore area possibile del territorio nazionale, compatibilmente con le possibilità di collegamento, sia della esigenza di rispettare il piano concordato tra la Concessionaria R.A.I. e questo Ministero.

Per taluni impianti, la Concessionaria ha potuto anche notevolmente anticipare le date prefissate; ma essa resta, comunque, tenuta a sviluppare gli impianti stessi secondo l'ordine cronologico previsto dal decreto di concessione.

L'estensione ulteriore del servizio potrà quindi ottenersi appena ultimati gli impianti in corso di realizzazione o già previsti nella convenzione in vigore.

Comunque, posso assicurare la S. V. onorevole che la segnalazione del comune di Cagli sarà tenuta, al momento opportuno, nella più attenta considerazione, sempre che nella località segnalata esistano le necessarie condizioni logistiche, di accessibilità, di alimentazione elettrica e di abitabilità, indispensabili per la sistemazione del futuro posto ripetitore.

> Il Ministro Panetti.

CAPPELLINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Sulla richiesta avanzata sin dal 29 maggio 1953 dall'Amministrazione provincia-

le di Pesaro-Urbino per il finanziamento degli urgenti ed indilazionabili lavori di sistemazione della strada consortile-provinciale Fano-Orciano (232).

RISPOSTA. — La domanda presentata dall'Amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino intesa ad ottenere, ai sensi della legge
15 febbraio 1953, n. 184 il contributo dello
Stato per i lavori di manutenzione della strada consortile provinciale Fano-Orciano di
Fano dell'importo di lire 130 milioni è tenuto
in evidenza per essere esaminato, ai fini di
un possibile accoglimento, in sede di formazione del programma delle opere da ammettere ai benefici della citata legge.

Il Ministro
MERLIN.

CAPPELLINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Sulla richiesta di adeguate sovvenzioni da parte degli enti lirici ed accademici operanti in provincia; con particolare riferimento a quella dell'Ente artistico culturale della provincia di Pesaro-Urbino, che merita ogni appoggio per le gloriose tradizioni artistiche e teatrali della città di Pesaro (235).

RISPOSTA. — Il Governo concede annualmente ai vari Enti lirici, compresi quelli operanti in provincia, sovvenzioni adeguate al fabbisogno e alla importanza delle singole istituzioni, entro i limiti dei fondi destinati a tale scopo.

La materia comunque è attualmente oggetto di esame da parte dell'apposita Commissione incaricata del riordinamento legislativo delle attività dello spettacolo.

Per quanto concerne in particolare l'Ente artistico culturale della provincia di Pesaro-Urbino, si fa presente che lo stesso fruisce annualmente di una sovvenzione ordinaria di lire 1.000.000, cui sono da aggiungere i contributi straordinari, erogati di volta in volta in occasione di speciali ricorrenze, quali ad esempio le Celebrazioni Rossiniane, finanziate a suo tempo nella misura di sette milioni.

Le limitate disponibilità di fondi non hanno, invece, consentito di dare favorevole se-

# DISCUSSIÓNI

12 FEBBRAIO 1954

guito ad altra richiesta di contributo, avanzata dall'Ente, per la istituzione di una rassegna di canto e di un teatro di avviamento. Trattasi peraltro di attività non del tutto necessarie sul piano nazionale, dato che già esistono in Italia iniziative similari, adeguate alle esigenze del reclutamento e addestramento delle giovani voci.

Il Sottosegretario di Stato BUBBIO.

CAPELLINI. — Ai Ministro der lavori pubblici. — Sulla richiesta da parte del comune di Gabbice Mare (Pesaro), per la costruzione della sede municipale, col contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni (236).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Gabbice Mare (Pesaro) intesa ad ottenere, ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo dello Stato per la costruzione della sede municipale, è tenuta in evidenza per essere esaminata, ai fini di un possibile accoglimento, quando saranno stanziati nel bilancio di questo Ministero i fondi per l'applicazione della citata disposizione di legge.

Il Ministro
MERLIN.

CAPPELLINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se intenda ammettere il comune di Fossombrone (Pesaro), ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 389, con gli stanziamenti dell'esercizio finanziario 1953-1954, per la costruzione nel nuovo acquedotto cittadino, reso indispensabile dalla assoluta insufficienza dell'acqua potabile per la popolazione (237).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Fossombrone (Pesaro), intesa ad ottenere il contributo di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione di un nuovo acquedotto, sarà tenuta presente, con ogni possibile riguardo, in sede di formazione dei programmi dei lavori da

ammettere ai benefici di cui alle citate leggi. In ogni caso, però, il contributo potrà essere concesso limitatamente ad un primo lotto di opere, dato l'importo piuttosto rilevante delle stesse (lire 85.450.000) mentre le disponibilità sono assai ristrette in rapporto soprattutto alle numerosissime richieste da soddisfare.

Il Ministro MERLIN.

CAPPELLINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se intenda accogliere la richiesta, fatta a voti unanimi dal Consiglio dell'Amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino, perchè il primo lotto dei lavori di ampliamento e sopraelevazione della sede dell'Istituto tecnico « Bramante » di Pesaro sia ammesso al finanziamento con i fondi del corrente esercizio finanziario (239).

RISPOSTA. — La domanda dell'Amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino, intesa ad ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo erariale per il primo lotto dei lavori di ampliamento e sopraelevazione dell'edificio ove ha sede l'Istituto tecnico « Bramante », è tenuta presente per essere esaminata, ai fini di un possibile accoglimento e compatibilmente con la disponibilità di fondi, in occasione della compilazione dei programmi esecutivi delle opere da ammettersi ai benefici di cui alla menzionata legge.

Il Ministro MERLIN.

CAPPELLINI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali determinazioni e quali provvedimenti intenda prendere in relazione alle richieste avanzate dal Congresso degli E.C.A. della provincia di Pesaro-Urbino riunito in Pesaro il 17 novembre 1953 e in particolare:

- a) circa l'aumento del contributo integrativo statale assegnato annualmente alla Provincia;
- b) circa il ripristino della « maggiorazione del trattamento assistenziale », nella

## DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

misura e secondo le modalità della legge 30 novembre 1950, n. 997, e la corresponsione degli arretrati decorrenti dalla data in cui venne sospesa (245).

RISPOSTA. — Il capitolo del bilancio di previsione 1953-54 di questo Ministero, relativo alla « maggiorazione del trattamento assistenziale » ha subìto, come è noto, una decurtazione di lire quattro miliardi e trecento milioni, per cui le assegnazioni ai Prefetti, sul capitolo stesso, sono state proporzionalmente ridotte.

Alla prefettura di Pesaro è stato assegnato, pertanto, un fondo di lire 25 milioni e 500 mila, pari alla metà di quanto venne accreditato nel decorso esercizio. Di detto fondo lire 17 milioni sono state già accreditate per i primi quattro bimestri; inoltre è stata accreditata una somma suppletiva di lire due milioni.

Si fa, tuttavia, presente che è in corso presso il Ministero del tesoro la richiesta di riportare il fondo stanziato in bilancio nella misura dell'esercizio 1952-53, ossia a lire otto miliardi.

Non appena il predetto Dicastero disporrà in tal senso, sarà provveduto ad un piano di riparto per tutte le richieste presentate dalle varie prefetture che, almeno per ora, dovranno contenere la spesa nei limiti dei fondi finora assegnati.

Il Ministro Fanfani.

CAPPELLINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per soddisfare la richiesta del comune di Tavullia (Pesaro) (Comune seriamente danneggiato da eventi bellici) di fabbricati a carattere popolare per i senza tetto di cui alla delibera consigliare, votata all'unanimità del 15 novembre ultimo scorso inviata anche a codesto onorevole Ministero (246).

RISPOSTA. — A tutt'oggi non risulta pervenuta a questo Ministero nè ai dipendenti Uffici periferici alcuna richiesta del comune di Tavullia tendente ad ottenere la costruzione di altri alloggi per i senza tetto, a norma delle disposizioni vigenti per i Comuni danneggiati dalla guerra.

Poichè, peraltro, nel bilancio di questo Ministero per il corrente esercizio non sono stati stanziati fondi per il finanziamento di tale categoria di opere, anche se detta domanda fosse pervenuta non avrebbe potuto essere accolta.

Comunque, si ritiene opportuno segnalare che in base alle disposizioni predette sono stati già costruiti, nel Comune in parola cinque fabbricati comprendenti complessivamente trentasei alloggi per 104 vani, con una spesa totale a carico dello Stato di lire 40 milioni.

Il Ministro MERLIN.

CAPPELLINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, se è disposto a finanziare i lavori di allacciamento tra la strada nazionale. « Adriatica » e il centro turistico di Gradara (Pesaro) la cui sistemazione presenta carattere di necessità e di urgenza (247).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della strada di allacciamento del comune di Gradara con la nazionale « Adriatica » n. 16, sono compresi nel programma delle opere da attuare, nel settennio 1953-54, 1959-60, in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647.

Tenuto conto della segnalata urgenza di detti lavori, si farà tutto il possibile per finanziarli con i fondi che saranno stanziati sul bilancio del prossimo esercizio.

> Il Ministro MERLIN.

CENINI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se, in considerazione del grave disagio al quale sono quotidianamente esposti gli operai che tornano la sera da Milano col treno n. 1461 in partenza da Milano alle ore 17,14 e con destinazione Romano, Calcio, Chia-

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

ri e Rovato, disagio che è all'origine degli incresciosi fatti avvenuti il giorno 5 dicembre 1953 alla stazione ferroviaria di Vidalengo, non ritenga necessario ed urgente che si riesamini la situazione del traffico passeggeri sulla linea Milano-Brescia per trovare, appena possibile, un rimedio ai lamentati inconvenienti (251).

RISPOSTA. — Il ritardo subito dal treno 1461 Milano-Brescia il 5 dicembre ultimo scorso è da ritenersi del tutto occasionale ed eccezionale poichè la marcia di tutti i treni operai viene particolarmente curata e, ove possibile, il servizio viene adeguato alle necessità che si manifestano ed infatti il 4 ottobre ultimo scorso, sulla linea in questione, è stata istituita una nuova coppia di treni operai a sussidio di quelli esistenti.

La questione dei treni operai sulla linea Brescia-Milano è stata di recente ulteriormente ed ampiamente esaminata in una riunione tenutasi con gli Enti interessati presso la Camera di commercio di Milano allo scopo di istituire ancora una nuova coppia di treni da Royato a Brescia per sussidiare, e possibilmente accelerare, quelli esistenti.

Il provvedimento però, data la frequente successione dei treni, sarebbe stato attuabile soltanto sopprimendo alcune fermate intermedie allo scopo, non solo, di realizzare degli acceleramenti, come desiderato in particolare dai centri più lontani, ma anche per creare lo spazio necessario alla circolazione del treno intermedio proposto.

Dopo ampio esame della questione i rappresentanti delle Camere di commercio di Brescia, Cremona, Bergamo e Milano hanno suggerito l'opportunità di non prendere decisioni affrettate che potrebbero arrecare danno agli operai delle località per le quali fossero state soppresse le fermate e sono giunti alla conclusione che, soltanto dopo un approfondito esame della questione, da farsi al più presto, dall'Amministrazione ferroviaria e dalle Camere di commercio interessate, potranno essere adottati gli opportuni provvedimenti, dando loro decorrenza dal 1º marzo prossimo, data di ristampa dell'orario ufficiale delle ferrovie dello Stato.

Al fine però di migliorare la situazione attuale, è stato disposto l'impiego di carrozze leggere nei treni da e per Treviglio-Bergamo; per poterne aumentare la composizione, e saranno effettuate prove pratiche per accertare se la marcia dei treni operai tra Milano e Brescia potrà essere migliorata utilizzando per gli stessi idonee locomotive.

Il Ministro
MATTARELLA.

CERABONA (TERRACINI, NEGRI, RODA, MARIOTTI, FARINA). — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se:

1º non ritenga di dover intervenire presso i competenti uffici affinchè abbia termine la intensissima attività dagli stessi esplicata principalmente nei confronti dei minori e minimi contribuenti, con la richiesta di più annualità arretrate dell'I.G.E. in abbonamento, e con la sistematica rivalutazione dei canoni ragguagliati al giro degli affari, in una misura non giustificata dalla riduzione dell'aliquota e tale da costituire un debito d'imposta assolutamente insostenibile dalla economia dei venditori ambulanti che attraversano un ormai pluriennale periodo di stagnazione degli affari e di crisi;

2º essendo venute meno le ragioni di carattere straordinario e contingente per cui nel decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 27 dicembre 1946, n. 469 fu inserito l'articolo 13 in base al quale il rinnovo delle licenze di esercizio di attività ambulante venne subordinato all'esibizione di apposito certificato attestante l'avvenuto pagamento dell'I.G.E. corrisposta in abbonamento, in considerazione del fatto che si verifica spesso che il venditore ambulante non ha la momentanea possibilità di effettuare il versamento per ottenere il predetto certificato, mentre non mancano dall'Amministrazione finanziaria mezzi idonei per ottenere il pagamento dell'I.G.E., e in considerazione dei notevoli inconvenienti di ordine morale, economico e sociale che la sua applicazione produce esclusivamente nei confronti di esercenti modestissime attività economiche, il Ministro non intende abrogare il precitato articolo 13;

## DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

3º se non ravvisi la opportunità di provvedere in sede legislativa per l'esonero dei venditori ambulanti, dal pagamento dell'I.G.E., nel quadro di una riforma democratica del sistema tributario tale da comportare la soppressione d'un tributo universalmente riconosciuto come irrazionale, antidemocratico e sperequativo (112).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il primo punto dell'interrogazione si deve premettere che nei confronti delle categorie più modeste di contribuenti, ed in particolare nei confronti dei venditori ambulanti, sono stati sempre adottati criteri d'imposizione improntati alla massima equità e moderazione, di guisa che i canoni annuali di abbonamento stabiliti dai competenti organi esecutivi sono risultati sempre inferiori, nella generalità dei casi, a quelli effettivamente dovuti in base alla reale capacità contributiva dei soggetti.

Siffatti criteri di equità escludono da soli l'affermazione che debba attribuirsi agli Uffici del Registro il sostanziale annullamento del beneficio delle riduzioni di aliquota, mentre è vero che, pur di fronte ad una costante situazione di equità, vi è la ostinata riluttanza di questa categoria di contribuenti ad assolvere comunque l'onere fiscale; ostinata riluttanza che ha determinato l'accumularsi di varie annualità di canoni d'imposta che devono pur essere ricuperati dall'Erario.

Ad ogni modo, qualora gli onorevoli senatori interroganti siano a conoscenza di particolari situazioni, sarà opportuno che i medesimi le rappresentino al Ministero affinchè possa provvedere al riguardo, non solo attraverso l'azione diretta degli Uffici, ma, eventualmente, anche a mezzo degli organi ispettivi.

Per quanto, poi, riguarda la richiesta contenuta nel punto secondo della interrogazione, e cioè l'abrogazione dell'articolo 13 del decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 27 dicembre 1946, n. 469, si deve rilevare che l'Amministrazione con l'emanazione della norma in parola ha inteso evitare che una particolare categoria di contribuenti, i commercianti ambulanti, si avvalga delle caratteristiche peculiari di tal genere di attività, per eludere il pagamento dell'imposta sull'entrata.

Tale norma, nonostante la sua rigidezza, ha tuttavia reso possibile, per un largo senso di benevola comprensione da parte degli Uffici del Registro, l'accumularsi di annualità di canoni contro la cui richiesta di pagamento oggi vivamente si insorge.

Ora, poichè i motivi che consigliarono l'adozione della disposizione di cui trattasi sussistono ancora, mentre d'altra parte l'Amministrazione non vede, almeno per il momento, quale altro mezzo idoneo possa essere escogitato per obbligare gli ambulanti al pagamento dell'imposta sull'entrata, non si ritiene che possa accedersi alla richiesta degli onorevoli senatori interroganti, di abrogare l'articolo 13 del citato decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 27 dicembre 1946, n. 469.

Infine, e per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, questo Ministero, tenuto conto del carattere generale ed obbiettivo dell'imposta in argomento, che ha lo scopo di colpire tutte le entrate che affluiscono ad una determinata economia in dipendenza dell'attività esercitata dai singoli contribuenti, non ravvisa la possibilità di assecondare la richiesta degli onorevoli senatori interroganti.

Invero, l'eventuale concessione dell'esonero dall'imposta, per i venditori ambulanti, apporterebbe alla categoria interessata un ingiustificato privilegio tributario nei confronti di tutte le altre categorie che, pur esplicando modestissime attività (piccoli artigiani, modesti commercianti, ecc.) continuerebbero ad essere assoggettate al tributo.

Inoltre, è da tener presente che mediante l'esercizio della rivalsa dell'imposta, al quale hanno diritto anche gli ambulanti che corrispondono attualmente il tributo in abbonamento, gli interessati hanno la possibilità di riversare sugli acquirenti l'onere fiscale su di essi gravante.

Il Ministro VANONI.

CERMIGNANI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se e quali provvedimenti di legge sono stati presi a favore dei sottufficiali delle tre Forze armate messi in congedo dopo la liberazione, e se non ritenga in ogni caso di provvedere urgentemente con apposito dise-

DISCUSSIONI

12 Febbraio 1954

gno di legge per la concessione di una indennità di congedamento per gli anni di servizio prestati alle armi (260).

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'onorevole interrogante non era sfuggita all'attenzione del Ministero della difesa che, riprendendo iniziative delle preesistenti Amministrazioni militari, si preoccupò di svolgere interessamento ai fini dell'emanazione di un provvedimento di legge diretto, tra l'altro, a concedere un'indennità ai militari congedati dopo un lungo periodo di richiamo alle armi.

Senonchè i cennati passi non hanno avuto esito favorevole, non essendosi, da parte del Ministero del tesoro, ravvisata l'opportunità di derogare ai princìpi cui è informata la nostra legislazione, la quale contempla la concessione di indennità del genere soltanto in favore del personale vincolato all'Amministrazione da un rapporto di impiego, che viceversa non sussiste per i militari richiamati. Ciò anche a prescindere dalle gravi difficoltà finanziarie relative all'ingente onere che sarebbe derivato dal provvedimento.

Giova, peraltro, soggiungere che in determinati casi meritevoli di considerazione (richiamati presso unità mobilitate in tempo di guerra dichiarata o di mobilitazione) ai servizi resi dal personale cui si riferisce l'onorevole interrogante è dato un particolare riconoscimento, dichiarandoli il decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411, valutabili ai fini del conseguimento del diritto a pensione vitalizia.

Il Sottosegretario di Stato MARTINO.

Condorelli (Arcudi). — Al Ministro della pubblica istruzione. — Ai concorsi a posti di preside negli Istituti tecnici per geometri, secondo le vigenti disposizioni, sono ammessi tra gli altri i direttori di scuole tecniche commerciali che abbiano almeno una data anzianità, mentre, a parità di condizioni, non sono ammessi i direttori di scuole tecniche agrarie.

La contraddizione appare evidente e stridente se si considera l'affinità degli studi di materie agrarie con quelle delle materie per geometri, mentre disparità assoluta esiste tra gli studi commerciali e quelli per geometri.

È vero che la maggior parte degli Istituti tecnici per geometri sono ancora abbinati con quelli commerciali, e così è parzialmente spiegato ma non giustificato come nei relativi bandi sono ammessi al concorso per preside di istituto tecnico per geometri i direttori delle scuole tecniche commerciali non anche i direttori di scuole tecniche agrarie; ma si fa notare che l'abbinamento, presupponendo che ciascuno dei due istituti è abbinato all'altro, comporta reciprocità di condizioni fra i direttori di scuole tecniche commerciali e i direttori di scuole tecniche agrarie, per cui, se i direttori di scuole tecniche commerciali possono essere chiamati a dirigere un istituto tecnico per geometri, non si comprende perchè questa possibilità debba essere negata ai direttori di scuole tecniche agrarie, che sono i più indicati ed adatti a dirigere un tale istituto.

In verità lo scopo del concorso è la figura del preside, che fra le tante attribuzioni, ha anche quella didattica, per cui il preside deve sovraintendere agli studi che si compiono nel proprio Istituto, deve controllare l'opera dei professori, guidarla e anche stimolarla (note di qualifica ecc.). Ora un preside proveniente dai direttori di scuole tecniche commerciali è perfettamente all'oscuro di quasi tutte le materie che si insegnano negli istituti tecnici per geometri (costruzioni, topografia, estimo agrario, tecnologia, agraria, disegni professionali, ecc.) perchè tali materie non ha studiato nè nel corso dei suoi studi universitari nè in quello dei suoi studi secondari precedenti; ed è a domandarsi come mai potrà un tale preside andare a controllare e vagliare l'opera di un professore di una di tali materie. Viceversa, un preside che provenga dai direttori di scuole tecniche agrarie conosce a fondo tali materie perchè è abilitato ad insegnare la maggior parte di esse. Inoltre, un direttore di scuole tecniche agrarie, oltre ad essere specificamente competente per dirigere un istituto geometri, non è all'oscuro di ciò che s'insegna in un istituto commerciale perchè la laurea posseduta gli permette la conoscenza e l'insegnamento della contabilità, delle noDISCUSSIONI

12 Febbraio 1954

zioni di diritto, dell'economia, ecc., materie dell'istituto commerciale delle quali egli ha profonda conoscenza per averle studiate ed averne sostenuti i relativi esami nel corso dei suoi studi universitari.

Quindi in ogni caso, per la direzione dei due istituti abbinati, c'è sempre maggiore competenza in un direttore di scuole tecniche agrarie che in un direttore di scuole tecniche commerciali.

In definitiva se si vuole tener conto della competenza richiesta nel capo di istituto tecnico per geometri risulta più idoneo, fra i concorrenti, un direttore di scuole agrarie; se si trascura il requisito della competenza (il che è inammissibile), allora perchè ammettere al concorso i soli direttori di scuole tecniche commerciali?

Pertanto, i sottoscritti interrogano il Ministro della pubblica istruzione per sapere se egli convincendosi della giustezza della tesi esposta, intenda provvedere perchè nei nuovi bandi di concorso a posti di preside negli Istituti tecnici per geometri sia eliminata tale stridente incongruenza (257).

RISPOSTA. — I concorsi a posti di preside negli Istituti tecnici, sono disciplinati dal decreto del Capo provvisorio dello Stato del 21 aprile 1947, n. 629.

L'articolo 2 di detto decreto stabilisce che, ai concorsi a posti di preside negli Istituti tecnici commerciali e per geometri sono ammessi, nei limiti di un quinto dei posti, anche i direttori delle scuole tecniche commerciali e delle scuole di avviamento professionale, a indirizzo corrispondente, i quali abbiano almeno un quadriennio di anzianità come direttori.

Gli onorevoli interroganti vorrebbero che a tale concorso fossero ammessi anche i direttori di scuole tecniche agrarie i quali, si noti bene, già possono partecipare, ai sensi del terzo comma del citato articolo 2 e senza limitazione di posti, ai concorsi a posti di preside negli istituti tecnici agrari.

Per aderire a tali richieste, perciò, sarebbe necessario addivenire ad una modifica della legge vigente.

Il Ministero, però, non lo ritiene consigliabile per i motivi che seguono. La quasi totalità delle sezioni « geometri » attualmente sono aggregate agli istituti tecnici commerciali e non si vede con quanta competenza i direttori di scuole tecnica agraria, i quali devono necessariamente essere in possesso di una laurea che dia adito ai concorsi esami di Stato per l'insegnamento di materie tecniche nelle scuole agrarie, possano dirigere un istituto tecnico commerciale nel quale si insegnano discipline che non hanno alcuna attinenza con i corsi di studio seguiti dai medesimi.

Questi ultimi, infatti, se anche hanno qualche nozione di economia e di diritto, ignorano quasi completamente la computisteria, la ragioneria, la tecnica commerciale e la scienza finanziaria, materie queste che, indubbiamente, caratterizzano l'Istituto tecnico commerciale.

Limitando l'indagine al campo proprio delle sezioni « geometri » si deve rilevare che la pretesa affinità tra le materie che in esse si insegnano e i corsi di studio seguìti dai direttori di scuole tecniche agrarie si riduce, invero, a proporzioni molto modeste e non sembra tale da giustificare la richiesta degli onorevoli interroganti.

Il problema anche a lume dell'esperienza dei recenti concorsi, andrebbe diversamente affrontato e bisognerebbe staccare tutte le attuali sezioni per geometri dagli istituti commerciali, facendone degli organismi scolastici autonomi.

Se a ciò si potrà addivenire in futuro, in quella sede sarà esaminato, anche quali siano i docenti più qualificati ad assumere la presidenza degli istituti stessi.

> Il Ministro SEGNI.

CROLLALANZA. — Ai Ministri della difesa e della marina mercantile. — Per conoscere se, dopo il recente esperimento che ha dato buoni risultati, non ritengano di disporre un nuovo servizio di vigilanza e di scorta — a mezzo di motovedette — alle imbarcazioni pugliesi che, per antica tradizione, svolgono la loro campagna di pesca nell'Adriatico, in zone che, pur essendo fuori del limite territoriale

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

jugoslavo, sono state ripetutamente teatro di gesta di grave soperchieria, a danno dei nostri armatori (211).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la crociera di vigilanza, che è stata particolarmente apprezzata dall'Associazione armatori da pesca di Molfetta, essa non ha affatto rappresentato un nuovo esperimento, ma è stata svolta secondo le norme consuete seguìte da anni dalle unità della Marina militare per l'espletamento di tale servizio, che, dall'inizio del corrente anno, è stato svolto in concomitanza con la particolare attività di consistenti gruppi di motopescherecci.

Il grato, se pure tardivo, riconoscimento dei motopescherecci di Molfetta è da attribuirsi al fatto che l'Unità di vigilanza si è trattenuta più del consueto nella zona in cui essi esercitavano la pesca; ma ciò evidentemente è andato a scapito di altre zone dell'Adriatico, che sono risultate, pertanto, meno sorvegliate e protette in quei giorni.

La più volte segnalata scarsità di mezzi di cui la Marina militare può disporre per svolgere il servizio di vigilanza di cui trattasi, non rende possibile di intensificarlo in modo da far permanere unità della Marina militare nelle varie zone di pesca dell'Adriatico. Comunque è già stata svolta, nei primi giorni del dicembre, una nuova crociera di vigilanza e protezione, secondo il prestabilito programma.

Il Sottosegretario di Stato BENVENUTI.

Gavina (Banfi). — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga opportuno, accedendo alla richiesta inoltrata già dal marzo 1949 dal Provveditorato agli studi di Pavia, di ricostituire la circoscrizione scolastica ispettiva di Stradella, soppressa per motivi politici locali dal fascismo.

Tale circoscrizione, staccata da quella oggi troppo estesa di Voghera, potrebbe comprendere le direzioni didattiche di Stradella — centro principale — Broni, Santa Maria della Versa, Zavatarello, Varzi 2° — 31 Comuni, 102 sedi scolastiche, 210 insegnanti — e costituire la circoscrizione scolastica montana della provincia di Pavia. Tale provvedimento, oltre a decentrare e ad articolare meglio l'Ispettorato scolastico, varrebbe a dotare la montagna pavese di un apposito, ben attrezzato, specializzato centro di propulsione e di controllo scolastico, utile particolarmente in una zona sin qui troppo trascurata (266).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha in corso una richiesta al Tesoro al fine di concertare un provvedimento legislativo che dovrà disporre l'aumento di un considerevole numero di posti nel ruolo organico degli ispettori scolastici e direttori didattici; il che consentirebbe di risolvere in maniera adeguata il grave problema relativo alla lamentata insufficienza attuale del servizio di vigilanza in tutto il territorio nazionale, determinata dall'esiguo numero degli ispettori e direttori in rapporto alla vastità delle circoscrizioni e circoli, all'elevato numero dei maestri elementari dipendenti e alla complessità delle mansioni affidate al detto personale di vigilanza.

Ove il provvedimento avrà favorevole corso, non si mancherà di esaminare la possibilità di istituire una circoscrizione scolastica in Stradella.

> Il Ministro SEGNI.

GIUSTARINI (PICCHIOTTI). — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per sapere se è a conoscenza che lo stabilimento tessile « La Fontina » in comune di San Giuliano Terme (Pisa) chiuso col licenziamento di 469 dipendenti, il 31 dicembre 1952, di proprietà del Gruppo industriale dei fratelli Riva, sarebbe stato ceduto al « Logistical Command » di Livorno per essere adibito a deposito di materiale bellico.

Chiedo inoltre di sapere se il Ministro è a conoscenza delle trattative tra vari gruppi industriali per una utilizzazione produttiva della fabbrica, e quali iniziative egli abbia preso per evitare la consegna dello stabilimento a forze armate straniere, mentre la unanime voce delle popolazioni e delle amministrazioni comunali di Pisa e di San Giuliano Terme reclama la riapertura dello stabili-

# DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

mento anche a sollievo della grave disoccupazione esistente nella zona interessata (243).

RISPOSTA. — In merito a quanto richiesto nella sopratrascritta interrogazione, si comunicano alle SS. LL. onorevoli le seguenti notizie.

Nel dicembre dello scorso anno, a causa della persistente crisi dell'industria tessile che, come è noto, ha carattere mondiale, la Direzione centrale del cotonificio « La Fontina » già di proprietà dei fratelli Dell'Acqua ed ora sotto il controllo del gruppo finanziario Riva, decise, dopo una serie di graduali provvedimenti (riduzione del personale, riduzione dell'orario di lavoro, sospensione e, quindi, licenziamento della maestranza), la chiusura dello stabilimento.

Tale situazione, come è noto, formò oggetto di attento esame sia localmente sia presso il Ministero del lavoro, ma nessun concreto provvedimento fu possibile adottare in ordine alla ripresa del lavoro e, ugualmente, nessun risultato hanno avuto i vari tentativi fatti, per oltre un anno, da tutte le Autorità per la ricerca di gruppi azionari disposti a rilevare la fabbrica anche al fine di installarvi una quasiasi altra produzione.

I proprietari dello stabilimento di cui trattasi, in mancanza di altre offerte di acquisito o di locazione dello stabilimento, hanno finito per concludere la temporanea cessione in affitto della parte libera dei locali dello stabilimento per adibirli a magazzino e a deposito di materiale vario (pezzi di ricambio di automezzi, gomme, utensili, ecc.) per il « Logistical Command ».

Si assicura, comunque, le SS. LL. onorevoli che, giusta quanto comunicato dalla Prefettura di Pisa, il contratto comprende la clausola che ne prevede la risoluzione in caso di vendita o di affitto dei locali a qualche azienda industriale che abbia in animo di servirsi dello stabilimento per impiantarvi una qualsiasi industria. Verificandosi una tale ipotesi lo stabilimento verrebbe sgomberato entro sei mesi.

Si deve peraltro aggiungere che la notizia, secondo assicurazioni della Prefettura predetta, non sarebbe stata sfavorevolmente accolta dalla pubblica opinione, la quale, invece, nei depositi istituendi, vede una prospettiva di graduale assorbimento della mano d'opera disponibile nella zona.

Il Ministro
MALVESTITI.

GRIECO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se risponde a verità, o non sia originata da malevolo e basso pettegolezzo di nemici della democrazia, la notizia secondo la quale sarebbe stato negato l'uso di qualsiasi locale interno del Ministero al personale dell'Agricoltura, convocato dal Sindacato unitario per il pomeriggio del 9 dicembre allo scopo di discutere questioni sindacali; e qualora la notizia sia malauguratamente vera, per conoscere i motivi della grave misura, in contrasto con le stesse consuetudini seguite sino ad ora, anche se l'attuale amministrazione dell'Agricoltura abbia sempre più ristretto l'uso delle sale del Ministero per le riunioni sindacali (248).

RISPOSTA. — È da premettere che nessuna disposizione fa obbligo alle Amministrazioni dello Stato di mettere i propri locali a disposizione del dipendente personale per le riunioni indette dalle organizzazioni sindacali alle quali il personale stesso aderisce.

Questo Ministero, tuttavia, ha cercato sempre di venire incontro, nei limiti del possibile, alle richieste di locali che di volta in volta sono state rivolte dalle varie organizzazioni sindacali, concedendo l'uso del cosiddetto « Salone Giallo ».

Ciò è stato possibile fino al mese di ottobre dello scorso anno, epoca, a decorrere dalla quale detto locale è stato adibito per le esigenze dei Servizi della riforma fondiaria, e, pertanto, non è stato più concesso non solo per la riunione indetta il 9 dicembre scorso anno dal Sindacato unitario, ma anche per riunioni che in precedenza erano state indette dagli altri sindacati.

Per quanto, in particolare, concerne la riunione cui si riferisce la S. V. onorevole, si informa che per la riunione stessa erano stati

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

messi a disposizione i locali della mensa di questo Ministero, locali che i dirigenti di quel Sindacato non hanno accettato.

Il Munistro SALOMONE.

Locatelli. — Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa. — Per sapere: 1º perchè sono stati tratti in arresto i giornalisti Guido Aristarco e Renzo Renzi e il Segretario della Camera del lavoro di Brescia, Sclavo, con chiara violazione delle libertà di stampa e di critica, solennemente sancite dalla Costituzione, alla quale tutti — a cominciare dai Ministri — debbono ubbidire; 2º se non credono giunto finalmente il tempo di eliminare certe disposizioni, in netto contrasto con la Costituzione, tristi eredità del regime fascista, travolto dal popolo per sempre (91).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

I giornalisti Guido Aristarco e Renzo Renzi, imputati di concorso nel reato di vilipendio alle Forze armate dello Stato di cui all'articolo 81 del Codice penale militare di pace, per avere arrecato offesa alle Forze armate stesse, particolarmente denigrando, in un articolo pubblicato su « Cinema nuovo », l'Armata che operò in Grecia fra il 1941 ed il 1943, furono arrestati, previa autorizzazione concessa dal Ministro di grazia e giustizia, in base a mandato di cattura spiccato a loro carico dal Procuratore militare della Repubblica presso il Tribuanle militare territoriale di Milano, ai sensi dell'articolo 313 del Codice citato. La emissione del mandato di cattura è obbligatoria per il reato di cui sopra, come per tutti gli altri reati militari contro la fedeltà e la difesa militare dello Stato, e non è ammessa la concessione della libertà provvisoria (articolo 322 stesso Codice).

Medesima sorte subì il signor Giordano Bruno Sclavo perchè, a sua volta, imputato del reato di cui al predetto articolo 81, per aver pronunciato in un comizio tenuto in Cogozzo di Valle Carcina una frase ingiuriosa per il prestigio di una parte delle Forze armate.

I predetti sono stati, com'è noto, riconosciuti colpevoli dal Tribuale militare di Milano, dei reati ad essi addebitati e condannati: l'Aristarco ed il Renzi, con sentenza del 9 ottobre 1953, a sei mesi di reclusione militare il primo, e a sette mesi e giorni tre della stessa pena il secondo; lo Sclavo, con sentenza del 29 settembre 1953, a sette mesi e giorni tre sempre della medesima pena; tutti col beneficio della condizionale e della non iscrizione della condanna stessa nel casellario penale. Ciò costituisce la migliore riprova che non si è incorsi in alcuna delle pretese violazioni assunte dall'onorevole interrogante.

Quanto alla opportunità o meno di emanare norme modificatrici o abrogative delle disposizioni del Codice penale militare circa l'assoggettamento dei militari in congedo non alle armi alla giurisdizione penale militare, è noto ormai all'onorevole interrogante che ben tre proposte di legge, e precisamente quelle portate dagli stampati nn. 170, 186 e 187, sono state già presentate, in argomento, alla Camera dei deputati.

Il Governo, come il ministro Taviani ha avuto occasione di dichiarare al Senato, nella seduta del 20 ottobre ultimo scorso, in sede di esame del disegno di legge concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, preciserà la sua posizione in proposito quando le predette proposte di legge verranno in discussione.

Il Ministro MARTINO.

Longoni. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se, date le condizioni in cui si svolgono la produzione e il commercio dell'industria cotoniera italiana e ritenute le difficoltà dell'Amministrazione fiscale nel poter migliorare le condizioni stesse, non creda di dover impartire istruzioni ai dipendenti Uffici perchè si astengano dal presumere, all'inizio dell'anno fiscale, redditi tassabili a carico delle industrie suddette e pertanto rinuncino, almeno fino a situazione migliorata, al metodo dell'iscrizione preventiva o provvisoria di imposte.

### DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

Infatti, nei casi ormai sempre più diffusi, in cui la gestione annuale si concluda in perdita o con nessun utile, la corresponsione di imposte preventive si concreta in un impiego gravoso di capitali e in pratiche complesse di imposizioni e di rimborsi (172).

RISPOSTA. — Le iscrizioni provvisorie a ruolo a carico delle società e degli enti tassabili in base a bilancio sono eseguite a norma dell'articolo 12, legge 8 giugno 1936, n. 1231, il quale stabilisce che il reddito definito agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile per l'anno di competenza deve essere preso come base per l'iscrizione provvisoria, a carico della società o dell'ente, per il secondo anno successivo.

La norma ha carattere generale e, per il suo precetto tassativo ed obbligatorio, non consente eccezioni, le quali d'altronde verrebbero a creare un precedente che prima o poi sarebbe invocato anche da categorie diverse da quelle cui si interessa l'onorevole interrogante.

È da notare, d'altra parte, che, come è precisato nella circolare 28 giugno 1937, n. 6200 (recante le istruzioni per l'applicazione della legge 9 giugno 1936) allorchè il reddito dell'anno di competenza abbia tratto origine da un eccezionale movimento di affari, ben individuato e di carattere provvisorio, l'Ufficio competente può, con l'autorizzazione dell'Ispettorato compartimentale, limitare l'iscrizione provvisoria per l'anno di rotazione ad una cifra minore di quella risultante dall'accertamento definitivo per l'anno di competenza.

Per le accennate considerazioni, non è quindi possibile adottare alcun provvedimento nel senso auspicato dall'onorevole interrogante.

> Il Ministro VANONI.

Longoni. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se non ritenga opportuno non insistere nel richiedere alle amministrazioni provinciali il rimborso del 50 per cento posto a loro carico pei lavori eseguiti con fondi statali a sollievo della disoccupazione in base al

regio decreto-legge 10 agosto 1945, n. 517, dappoichè si trattava di fronteggiare disagi inerenti alle responsabilità del Governo centrale.

Subordinatamente chiede se non ritenga il caso di differire le insistenze per tale rimborso al tempo in cui verranno regolati i rapporti fra lo Stato, la Regione e gli altri Enti locali, e ancora subordinatamente se, per lo meno, non creda di dover rinunciare ad esigere il rilascio di delegazioni per tali rimborsi, in vista degli impegni che incombono sui bilanci delle amministrazioni provinciali, doverosamente intente alla soluzione di gravi problemi riflettenti ricostruizioni, assistenza e disciplina di impellenti pubblici servizi nel territorio di loro competenza (192).

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che le opere per le quali furono anticipate le somme di cui ora viene chiesto il rimborso, rientrano nella competenza degli enti locali; si tratta, cioè, di opere che, verosimilmente, gli enti medesimi avrebbero dovuto sempre eseguire con oneri a loro totale carico o beneficiando dei contributi statali previsti dalle leggi allora vigenti.

Si osserva, poi, che ai sensi del citato decreto-legge n. 517, il rimborso della metà della spesa di che trattasi avviene in trenta annualità, senza interessi, decorrenti dal terzo anno successivo all'approvazione del verbale di collaudo.

Per effetto di tale disposizione la quota a carico dell'ente locale, per l'esecuzione, ripetesi, di opere di sua competenza, si aggira in valore capitale intorna al 20 per cento della spesa, godendo, quindi, di un regime di contribuenza statale (80 per cento della spesa) che non può non apparire di eccezionale favore anche se confrontate con le successive provvidenze adottate con la legge 3 agosto 1949, n. 589 sulle opere di conto degli enti locali.

È da considerare, altresì, che, avvenendo il rimborso in 30 rate annuali, senza interessi, le medesime risultano d'importo relativamente non rilevante e tale da non influire sensibilmente sulla situazione finanziaria dell'ente locale interessato.

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

Per quanto concerne il differimento del rimborso in parola, prospettato in via subordinata dalla S. V. onorevole si ritiene, per le ragioni dette, che non sia da considerare.

Per quanto attiene, infine, al rilascio delle delegazioni da parte delle amministrazioni provinciali a garanzia dei cennati rimborsi, si fa presente che l'articolo 254 delle vigenti istruzioni generali sui servizi del Tesoro prescrive che gli enti debitori (Comuni, Provincie, Consorzi legalmente costituiti, ecc.) debbano rilasciare agli Uffici provinciali del Tesoro, competenti per territorio, apposite delegazioni a garanzia del versamento in Tesoreria, alle scadenze stabilite, dalle rate in conto contributi nelle spese dello Stato, nonchè delle rate di ammortamento di prestiti o di altri debiti ratizzati verso il Tesoro.

Non sembra quindi che possano adottarsi iniziative nel senso richiesto.

11 Sottosegretario di Stato VICENTINI.

Menghi. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere quando ritengono giunto il momento per la riapertura al culto in Tivoli della chiesa di San Pietro, detta anche della carità.

Per mancanza delle indispensabili rifiniture e dell'arredamento, nonostante che i principali lavori di ricostruzione, dopo le rovine della guerra, siano terminati da oltre due anni ancora la chiesa resta chiusa alla venerazione dei fedeli (244).

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici non ha ancora potuto procedere ai lavori di rifinitura e al ripristino dell'arredamento nella ricostruita chiesa di San Pietro e Paolo Apostoli, in Tivoli, per mancanza di specifiche disponibilità di fondi.

Il predetto dicastero ha assicurato, peraltro, di aver già impartito disposizioni al competente ufficio del Genio civile perchè rediga la perizia delle opere e forniture, ammissibili in base alle vigenti disposizioni, necessarie per consentire la funzionalità del Sacro edificio.

Lo stesso Ministero intende svolgere un premuroso interessamento presso le Autorità ecclesiastiche perchè, in attesa che dette opere di completamento siano eseguite, vogliano ugualmente disporre la riapertura al culto della chiesa in parola.

Per quanto concerne, invece, questo Dicastero, poichè, come è noto, non esiste alcuna disposizione di legge che faccia obbligo di assumere le spese occorrenti per l'arredamento di sacri edifici, anche se danneggiati da eventi bellici, potrebbe essere esaminata, su istanza degli interessati e nell'àmbito di un apprezzamento discrezionale, l'opportunità di concorrere con un contributo del fondo per il culto di modica entità, stante la limitatezza dei fondi, nella spesa occorrente per quelle opere da eseguirsi e per l'acquisto di quegli arredi per i quali il Ministero dei lavori pubblici non è tenuto a provvedere.

Peraltro, ai fini di un concreto intervento di questo Ministero, necessita che l'interessato abbia già disponibile una congrua somma, sì da assicurare almeno in gran parte l'esecuzione dei lavori e l'effettuazione dei progettat. acquisti di mobili e arredi sacri. Si viene, in tal modo, a evitare che il contributo eventualmente concesso, da corrispondersi soltanto ad acquisti effettuati e a lavori compiuti per gli importi previsti, resti inutilmente impegnato per mancanza di realizzazione da parte delinteressato del programma di lavori e di acquisti.

Va sottolineato, infine, in proposito, che a questo Ministero non è mai pervenuta, da parte del titolare della Chiesa di San Pietro in Villa Adriana di Tivoli, alcuna istanza intesa alla concessione di un contributo nei termini sopra indicati.

Il Ministro FANFANI.

NEGRI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire e disporre per una sollecita ripresa ed ultimazione dei lavori di riassetto ed ammodernamento dell'edificio Poste e telegrafi di Mantova, indecoroso dal punto di vista urbanistico ed in stato deplorevole dal punto di vista funzionale, sia per il personale che per il pubblico.

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

La sospensione dei lavori, avvenuta nella scorsa estate, ha trasformato — tra l'altro — il salone per il pubblico in un inservibile locale semidiroccato, dove il personale è posto nelle condizioni meno favorevoli per assolvere i propri compiti delicati di sportello e dove il pubblico, specie nei periodi di pagamento delle pensioni, viene a trovarsi in situazione di caotico disagio (242).

RISPOSTA. — Al riguardo, la informo che i lavori di restauro dell'edificio p.t. di Mantova, temporaneamente sospesi durante la scorsa estate per necessità di ordine tecnico, vennero ripresi dopo un breve periodo di interruzione e procedono tuttora.

I lavori stessi sono ormai in fase avanzata di esecuzione e si prevede che potranno essere ultimati in epoca relativamente prossima.

Il Ministro PANETTI.

PAOLUCCI DI VALMAGGIORE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere a quale punto sia la pratica relativa al progetto dell'architetto Wright per la costruzione di una palazzina sul Canal Grande di Venezia voluta dalla munificenza della famiglia Masieri in memoria del giovane architetto Angelo Masieri, tragicamente perito nell'America del Nord; per sapere se sia vero che, anzichè seguire la prassi normale, il progetto scavalcando l'autorità municipale, sia stato già esaminato a Roma, e se non debba comunque essere approvato in seduta plenaria dal Consiglio comunale di Venezia in base al plastico ed ai disegni da esporre all'esame dei veneziani, giustamente gelosi della incomparabile gloria del Canal Grande, la più bella strada del mondo (223).

RISPOSTA. — Il progetto dell'architetto Wright per la costruzione di una palazzina sul Canal Grande di Venezia non è pérvenuto all'esame di questo Ministero nè in via ufficiale nè in forma ufficiosa, come pure non è pervenuto alla Soprintendenza ai Monumenti di Venezia.

Inoltre, non essendo questo Ministero informato circa l'esame del progetto da parte del-

l'Autorità municipale di Venezia, nè circa eventuali iniziative locali dirette a sottoporre alla pubblica opinione gli elaborati del progetto in questione, si precisa che la costruzione dovendo sorgere in zona già vincolata ai sensi della legge 1º giugno 1939, n. 1089, il relativo progetto dovrà in ogni caso essere presentato per l'esame di questa Amministrazione.

Il Ministro SEGNI.

Paolucci di Valmaggiore. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere con quali criteri sono state eseguite le promozioni di 110 e 59 direttori didattici al grado di ispettore scolastico, di cui alle sedute del 16 maggio 1952 e 27 giugno 1953 del Consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione, dal momento che tali promozioni hanno generato numerose lagnanze e vivo risentimento con larga eco e discussione sulla pubblica stampa e non soltanto su quella scolastica di classe.

L'interrogante chiede all'onorevole Ministro se non ravvisi la necessità di riservare nelle predette promozioni almeno la metà dei posti vacanti ai direttori didattici laureati che siano in possesso di tutti gli altri requisiti validi. Quanto sopra chiede sia per l'importanza della funzione ed anche per il senso di giustizia che postula nella rivalutazione degli studi il possesso di un più elevato livello culturale da parte dei dirigenti della scuola primaria (258).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 25 febbraio 1948 n. 264 le promozioni dei direttori didattici al grado di ispettori scolastici debbono aver luogo per merito comparativo, ossia con l'osservanza della procedura stabilita dall'articolo 27 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960. Devesi rilevare, inoltre, che di fronte a circa 100 posti vacanti di ispettori scolastici i direttori didattici scrutinabili per i posti medesimi avevano raggiunto in cifra tonda, il numero egualmente notevole di 1300 unità.

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

Per rendere possibile una più accurata e probante scelta dei migliori elementi da promuovere, fra un numero così cospicuo di scrutinandi, si ritenne opportuno ricercare preliminarmente alcuni elementi di giudizio obiettivi, al che provvide il Consiglio di amministrazione nell'adunanza del 14 novembre 1950. Il detto Consiglio, esaminata la intera questione in ogni suo particolare, dette mandato alla competente Direzione generale di condurre uno studio completo del ruolo dei direttori didattici dal quale il personale compresovi risultasse distintamente ordinato sulla base di determinati criteri obiettivi di valutazione.

Al riguardo fu preparata una apposita scheda che prevedeva la valutazione di elementi quali l'anzianità e la qualifica del servizio prestato dai direttori didattici scrutinandi, le benemerenze di guerra, gli speciali meriti di servizio, le attitudini al grado superiore, l'aver superato prove di esame o di concorso, l'aver tenuto lodevolmente l'incarico del grado superiore.

Tale lavoro preparatorio fu sottoposto al Consiglio di amministrazione, il quale nell'adunanza del 15 maggio 1952 prese in esame il fascicolo personale e quello riservato delle note di qualifica dei singoli scrutinandi, nonchè tutti gli elementi di carriera ed i titoli concernenti benemerenze civili e militari degli scrutinandi stessi, attribuì a ciascun direttore le classifiche secondo i già fissati coefficienti numerici, raccogliendo ed ordinando, infine, i risultati degli scrutini conclusivi dai quali risultò l'ordine di merito comparativo.

In base a detto ordine di merito vennero designati per la promozione al grado superiore i primi 111 direttori didattici.

Analogamente nell'adunanza del 27 giugno 1953, il Consiglio di amministrazione, tenuto conto che i posti vacanti nel ruolo organico degli ispettori scolastici, a tale data, erano 58, dopo aver considerata l'opportunità di ritenere molto importante anche la condizione degli scrutinandi aventi notevole anzianità di servizio senza demeriti, procedette alla valutazione dei precedenti di carriera e dei titoli di ciascuno dei 1070 scrutinandi, compilando, infine, la graduatoria di merito in base alla quale vennero designati 58 direttori

didattici per la promozione al grado di ispettore.

In relazione a quanto sopra tenuto conto che le promozioni per merito comparativo implicano un apprezzamento discrezionale da parte del Consiglio di amministrazione al fine di operare la migliore scelta dei più idonei funzionari per il grado superiore, non può essere messo in dubbio che le promozioni stesse sono avvenute, ed avverranno in futuro, col pieno rispetto dei principi invocati dall'onorevole interrogante.

Per quanto concerne la richiesta di cui all'ultima parte della interrogazione, si fa notare che quasi tutti i direttori didattici sono in possesso di un titolo accademico oltre che del diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica che è titolo indispensabile per la partecipazione ai concorsi a posti di direttore didattico, equiparato al diploma di laurea, essendo rilasciato dalla Facoltà di magistero.

Il Ministro **SEGNI.** 

PETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Se crede promuovere un provvedimento legislativo diretto: a) ad estendere ai maestri elementari orfani di guerra le provvidenze legislative vigenti a favore degli invalidi di guerra ed assimilati per quanto concerne la riserva di una aliquota dei posti disponibili; b) ad assimilare detta categoria degli ex combattenti reduci, ecc. anche agli effetti della nomina in ruolo, in conformità del disposto dell'articolo 1 del decreto legislativo 26 maggio 1942, n. 738 (198).

RISPOSTA. — Alla prima richiesta si risponde precisando che la materia delle assunzioni agli impieghi pubblici e privati degli orfani di guerra è regolata in via generale dalla legge 26 luglio 1929 n. 1397.

L'articolò 56 di detta legge reca: « La quota dei posti vacanti nei ruoli del personale civile delle Amministrazioni dello Stato, riservata agli ex combattenti ai sensi dell'articolo 20 del regio decreto 8 maggio 1924, n. 843, e degli articoli 7, comma quarto e quinto, e 13 del regio decreto-legge 3 gen-

## DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

naio 1926, n. 48, sarà conferita di volta in volta agli orfani di guerra riconosciuti idonei, in quanto non ne risulti possibile l'assegnazione agli ex combattenti».

Tale norma che contempla tutte le categorie di orfani, viene applicata in tutti i pubblici concorsi e, quindi, anche nei concorsi a posti di insegnante elementare.

Pertanto, un provvedimento legislativo, che estendesse agli orfani di guerra i benefici concessi agli invalidi di guerra, per quanto concerne la riserva di un'aliquota di posti disponibili, non potrebbe essere limitato alla sola categoria degli orfani insegnanti elementari, ma dovrebbe avere carattere generale ed estendersi a tutte le categorie degli orfani. Non sussiste, infatti, alcun motivo per giustificare la concessione di benefici eccezionali a favore della sola categoria degli insegnanti elementari.

Per quanto concerne la seconda questione e cioè l'opportunità di un provvedimento legislativo diretto ad assimilare la categoria degli insegnanti elementari orfani a quella degli ex combattenti, anche agli effetti della nomina in ruolo, in conformità al disposto dell'articolo 1 del decreto legislativo 26 maggio 1942, n. 738 si osserva che i benefici spettanti agli ex combattenti e assimilati, che partecipino al concorso magistrale, sono quelli stessi che, in via generale, sono stati previsti a favore degli ex combattenti dal regio decreto 8 maggio 1924, n. 843 e dal regio decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 48, in materia di assunzioni nei pubblici impieghi.

Pertanto, gli insegnanti elementari ex combattenti, che risultino idonei nel concorso magistrale, fruiscono della riserva del 50 per cento dei posti messi a concorso.

Di detta riserva, come sopra si è detto, fruiscono anche gli orfani di guerra che abbiano conseguito l'idoneità, semprechè gli ex combattenti, vincitori e idonei, siano di numero inferiore alle metà dei posti loro riservati.

Si fa osservare in merito, che, per effetto dei concorsi speciali banditi ai sensi del decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, una elevatissima percentuale di insegnanti elementari ex combattenti è già stata assunta nei ruoli organici. La riserva del 50 per cento dei posti messi a concorso assicura, quindi, attualmente un notevole margine di posti ai maestri orfani di guerra, che di tale riserva fruiscono nei limiti dei posti non coperti con maestri ex combattenti.

Via via che gli insegnanti elementari ex combattenti tuttora non di ruolo — e il cui numero andrà, ovviamente, sempre più diminuendo — saranno assunti nei ruoli organici, detta riserva del 50 per cento dei posti sarà sempre più utilizzata dagli orfani di guerra, che in essa troveranno sufficiente copertura in rapporto alla loro consistenza numerica.

Il sistema applicato nei concorsi magistrali — che è quello stesso vigente in via generale per tutti i pubblici concorsi — offre invero un beneficio certo ed immediato e, più in particolare, mette a disposizione degli ex combattenti ed orfani di guerra una percentuale di posti già concretamente determinata.

> Il Ministro SEGNI.

SPANO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro il colonnello comandante il campo di aviazione di Elmas per il seguente fatto: il giorno 14 ottobre 1953 l'operaio Bullita Saverio, eccellente lavoratore e padre di cinque figli, impiegato presso la ditta « Siette », fu licenziato in tronco e messo fuori dal campo in mezz'ora, senza che gli fossero pagati nemmeno gli otto giorni di preavviso, con questa sola motivazione, « per ordine del colonnello, perchè siete comunista ».

Poichè il fatto succitato costituisce una palese violazione dei diritti del cittadino, un provvedimento disciplinare si impone da parte del Ministro della difesa del Governo della Repubblica (169).

RISPOSTA. — Il colonnello comandante dell'aeroporto di Elmas non ha ordinato, e ovviamente non poteva ordinare, alla ditta « Siette » di licenziare l'operaio Bullita Saverio; ha solo invitato la ditta a non impiegare il predetto nei lavori di revisione dell'impianto telefonico del campo ad essa appaltati. Ciò in base

### DISCUSSIONI

12 Febbraio 1954

alla facoltà che l'Amministrazione militare, data la natura dei lavori, si era riservata di permettere l'ingresso nell'aeroporto ad elementi di suo gradimento.

Nessun provvedimento disciplinare è pertanto da adottare nei confronti dell'ufficiale.

Il Sottoscyrcturio di Stato Bosco.

STAGNO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se è a conoscenza dei gravi danni provocati dalle recenti alluvioni nel comune di Fondachelli-Fantina e se di conseguenza non ritiene sia opportuno intervenire con la massima urgenza, adottando tutti quei provvedimenti atti a restituire la tranquillità a quelle laboriose e modeste popolazioni che vivono sotto l'incubo delle incontrollate acque del torrente Patrì e delle immense frane da esse determinate e che tendono a modificare il volto topografico del predetto Comune.

Per sapere altresì, se data l'entità dei danni, non ritiene di far entrare il comune di Fondachelli-Fantina tra quelli danneggiati dalle recenti alluvioni in maniera che possano essere concessi ad esso tutti i benefici previsti dalle leggi speciali in materia (195).

RISPOSTA. — I danni prodotti dall'alluvione dell'ottobre 1953 nella località Fondachelli-Fantina sono stati determinati principalmente dall'abbassamento degli alvei e dalla corrosione delle sponde del torrente Patri per cui si rendono necessarie opere definitive longitudinali e trasversali lungo il corso del torrente stesso.

A talı opere sarà possibile provvedere in seguito all'approvazione dello speciale provvedimento di legge, già proposto da questo Ministero per la riparazione dei danni alluvionali verificatesi nel 1952-53 e nel quale sono previsti anche i danni causati in Sicilia.

Il Ministro MERLIN.

TADDEI (ROGADEO). — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere: se ritenga provvedere nell'interesse del personale di governo dei depositi cavalli stalloni per il ripristino del soprassoldo di cui al decreto-legge 8 gennaio 1920 rapportato al valore attuale della moneta; se l'aumento minimo di lire 2000 sulla paga di cui alla legge 8 aprile 1952, n. 212, sia stato di fatto ridotto con decreto interministeriale a sole lire 600, in quanto il personale in questione avrebbe fruito di vestiario e vitto gratuiti, concessione questa che in realtà non sussisterebbe;

se ritenga di provvedere perchè al personale stesso sia riconcessa l'assistenza sanitaria dell'E.N.P.A.S., della quale beneficiava fin dal 1948, statagli tolta con la legge 12 febbraio 1948, n. 147, articolo 4 lettera c);

se infine, non ritenga di promuovere un provvedimento per equiparare il personale di cui trattasi a quello dell'Arma dei carabinieri (come sarebbe avvenuto dal 1941 al 1949) o del Corpo forestale, nella considerazione che i militari del deposito cavalli stalloni collocati a riposo secondo le vigenti disposizioni dopo 35 anni di servizio liquiderebbero una pensione di miseria aggirantesi sulle 10.000 lire mensili (208).

RISPOSTA. — Allo scopo di adeguare le indennità previste dagli articoli 1 e 2 del regio decreto 8 gennaio 1920 in favore del personale di truppa in servizio presso i depositi cavalli stalloni, questo Ministero ha da tempo predisposto un provvedimento legislativo, con il quale vengono aumentati di 60 volte l'indennità giornaliera di servizio e il soprassoldo di campagna ed è in attesa dell'assenso del Ministero del tesoro per gli ulteriori adempimenti, assenso che si ritiene prossimo.

Per quanto riguarda l'aumento delle paghe del personale di cui trattasi si fa presente che, in applicazione dell'articolo 12 della legge 8 aprile 1952, n. 212, in data 11 maggio 1953 è stato emesso, di concerto con i Dicasteri del tesoro e della difesa, decreto interministeriale, con il quale sono state fissate le misure delle nuove paghe da corrispondere al personale stesso.

Peraltro, poichè gli aumenti disposti dal citato decreto risultano inferiori all'aumento minimo mensile di lire 2000 di cui all'articolo 1 della legge n. 212, questo Ministero ha interessato quello del Tesoro affinchè, di accordo con il Dicastero della difesa, esamini

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

la possibilità di rivedere le emanate disposizioni.

In ordine, poi, al ripristino, in favore del personale militare dei depositi cavalli stalloni, dell'assistenza sanitaria che era stata sospesa dall'E.N.P.A.S. in dipendenza di disposizioni impartite dal Ministero del tesoro, si comunica che, a seguito dell'interessamento di questo Ministero, quello del Tesoro, con lettera del 10 novembre u. s. diretta all'E.N. P.A.S., ha disposto che il personale di cui trattasi venga riammesso di fatto a fruire delle prestazioni sanitarie dell'Ente.

Circa, infine, la possibilità di equiparare il predetto personale a quello dell'Arma dei carabinieri, si segnala che, al fine di dare una definitiva sistemazione economica e giuridica ai dipendenti militari dei Depositi in questione, con provvedimento in corso di perfezionamento viene disposta la soppressione dei ruoli di detti dipendenti e la costituzione di corrispondenti ruoli di personale civile.

Il Ministro
SALOMONE.

TADDEI (ARCUDI). — Al Ministro del tesoro. - Per sapere se intenda presentare un provvedimento legislativo — che risulterebbe in elaborazione da circa tre anni — allo scopo di pereguare il trattamento di pensione di quegli ufficiali delle Forze armate che prima dell'ultima guerra e durante la stessa furono investiti delle funzioni del grado superiore percependone i relativi assegni (siano essi provenienti dal servizio effettivo o da fuori quadri). E ciò allo scopo di fare liquidare loro la pensione sulla base di detti assegni in conformità di quanto avviene per gli ufficiali di pari grado, pari anzianità e pari anni di servizio che disimpegnarono uguali incarichi, anche nel caso che gli interessati siano stati collocati in congedo dopo aver cessato di esercitare le funzioni su accennate.

E per sapere altresì se per le conseguenti rettifiche agli articoli 2 e 9 della legge n. 221 del 29 aprile 1949 sull'adeguamento delle pensioni ordinarie per il personale civile e militare dello Stato — stante l'urgenza del provvedimenti che, riguardando pochi colonnelli e

generali, non apporterebbe oneri apprezzabili sul bilancio — possano essere direttamente interessate in sede deliberante le Commissioni di finanza del Senato e della Camera dei deputati (209).

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che questo Ministero ebbe già ad aderire alla emanazione di un provvedimento legislativo proposto dal Ministero della difesa, riguardante la riliquidazione delle pensioni di che trattasi sulla base dello stipendio più favorevole fruito dagli ufficiali in parola nelle posizioni indicate.

Detto disegno di legge non ha però finora potuto avere corso in quanto solo nello scorso mese di novembre il Ministero della difesa ha reperito i mezzi finanziari necessari per la copertura della spesa che deriverà al bilancio dello Stato dall'emanazione del provvedimento stesso.

Reperiti talı mezzi il disegno di legge ha ora riportato l'adesione definitiva di questa Amministrazione con lettera 3 dicembre 1953, n. 152929.

Il Ministero della difesa deve ora provvedere alla diramazione dell'atto per l'esame in Consiglio dei ministri, dopo di che esso potrà sollecitamente essere presentato al Parlamento.

Relativamente poi alla richiesta intesa a conoscere se per l'esame del disegno di legge in parola possano essere direttamente interessate, in sede deliberante, le Commissioni di finanza e tesoro del Senato e della Camera dei deputati si fa presente che la questione rientra nella competenza delle due Assemblee legislative.

> Il Sotlosegretario di Stato VICENTINI.

TERRACINI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi che hanno provocato la sospensione dal corso allievi ufficiali di complemento svoltosi in Ascoli Piceno dal 27 febbraio 1953 al 27 maggio successivo del giovane Campea Amleto di Giovanni, da Popoli, e il suo trasferimento — arbitrario in quanto, essendo egli studente universitario, non trovavasi ancora in periodo di ferma — al 60°

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

Reggimento Fanteria « Calabria » con sede in Sassari; e ciò nonostante le note favorevoli dei suoi superiori diretti; e per sapere se, risultando eventualmente che la misura sia stata dettata da ragioni inammissibili alla stregua dei princìpi di uguaglianza di tutti i cittadini sanciti dalla Costituzione, non ritenga di provvedere al suo annullamento, ridando al giovane soldato Amleto Campea la possibilità di servire la Patria secondo le sue doti e il suo grado di cultura (154).

RISPOSTA. — Gli allievi ufficiali di complemento sono sottoposti, durante l'intero periodo di addestramento presso le scuole di reclutamento, a rigorosi accertamenti per stabilire il possesso da parte degli interessati dei requisiti per poter bene adempiere le mansioni di ufficiale.

In base a tale criterio è stato disposto l'allontanamento del giovane Campea Amleto di Giovanni dall'XI corso A.U.C. di Ascoli Piceno in quanto lo stesso ha dimostrato di non possedere i sopracennati requisiti.

Per quanto concerne il trasferimento del Campea ad un reggimento per completare gli obblighi di leva, si fa presente che, essendo lo stesso già incorporato nelle Forze armate, non ha più potuto usufruire del beneficio del rinvio della chiamata alle armi fino al 26º anno di età concesso agli studenti universitari, e ciò in ossequio al disposto dell'articolo 658 della seconda parte del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento dell'Esercito, approvato con regio decreto 3 aprile 1942, n. 1133.

Il Sottosegretario di Stato

MARTINO.

TERRACINI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se esista veramente una disposizione legislativa o regolamentare a tenore della quale il cittadino che abbia ricevuto diniego alla concessione della licenza di porto d'arma dalle competenti Autorità di pubblica sicurezza, se voglia ottenere in restituzione la somma versata come prescritto in ordine alla domanda di licenza debba farne richiesta alla Intendenza di finanza su carta da bollo da

lire cento; e se non ritenga, in caso positivo, di annullare immantinenti tale disposizione, evidentemente scorretta e disonesta, sostituendola con altra che obblighi gli Uffici di polizia a rimettere l'ammontare del versamento effettuato all'interessato nell'atto stesso col quale gli viene comunicato il diniego di concessione (178).

RISPOSTA. — In base agli articoli 51 e 52 della Tabella allegata A al testo unico 20 marzo 1953, n. 112, la tassa di concessione governativa per il rilascio di porto d'armi è riscossa dall'Ufficio del Registro del luogo in cui ha sede l'Autorità di pubblica sicurezza che rilascia il titolo. La relativa ricevuta o il bollettino di versamento in conto corrente postale va allegato all'istanza di concessione del porto d'armi da presentarsi all'Autorità preposta al rilascio del titolo.

Nel caso di rigetto dell'istanza, che si concreta nel mancato rilascio del provvedimento, l'Autorità di pubblica sicurezza non può provvedere alla restituzione della somma pagata a titolo di tassa, come suggerisce l'onorevole interrogante, poichè non essa è il destinatario del pagamento eseguito. A tale restituzione deve invece provvedere l'Amministrazione finanziaria (Intendenza di finanza), che, nel dar corso alle richieste, applica la procedura normalmente seguita per il rimborso di tutti i tributi diretti e indiretti (articolo 1 a 6 del regio decreto 30 dicembre 1923, numero 3024; articoli 1 e 2 del regio decreto 22 maggio 1910, n. 316). Detta procedura esige la presentazione da parte dell'interessato di una domanda soggetta alla tassa di bollo di lire 100, prevista al numero 38, lettera b), della Tabella allegata A del decreto Presidenziale 25 giugno 1953, n. 492.

Si aggiunge, per quanto riguarda in particolare l'imposta di bollo, cui è soggetta l'istanza di rimborso, che un eventuale provvedimento legislativo di esonero non appare giustificato sia perchè il tributo in questione è
riscosso anche su atti puramente dichiarativi
di diritti, sia perchè ammettere il contribuente all'esonero ogni qualvolta faccia valere verso l'Amministrazione una sua pretesa
significherebbe porre le basi per l'estensione
dell'esonero stesso a tutti gli atti giurisdizio-

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

nali, in virtù dei quali sia riconosciuto e dichiarato un diritto del cittadino; il che presupporrebbe una radicale riforma dei principi fondamentali del tributo e un sensibile danno per l'Erario.

> Il Ministro VANONI.

TERRACINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Con richiamo alle assicurazioni ricevute dall'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione nella seduta del Senato in data 5 marzo 1952 in risposta a pertinente interrogazione dello scrivente, si chiedono informazioni su quanto venne fatto per aumentare il numero delle ore di insegnamento degli insegnanti nelle scuole carcerarie al fine di migliorarne il trattamento economico e sui risultati degli accordi che si sarebbero dovuti prendere col Ministero di grazia e giustizia per assicurare alla categoria una sistemazione più soddisfacente sotto l'aspetto giuridico-amministrativo (185).

RISPOSTA. — L'opportunità di concedere al maestri delle scuole carcerarie, oltrechè gli assegni di stipendio e caro-vita, anche le indennità accessorie di presenza, lavoro straordinario e studio, è stata più volte prospettata al Ministero del tesoro, perchè consenta a questa Amministrazione, sulla base di una favorevole interpretazione delle norme di legge che regolano il trattamento giuridico-economico di tale personale, di gravarsi della maggiore spesa derivante dalla concessione stessa.

Richiamando quanto già fatto presente nella risposta alla interrogazione formulata dalla onorevole Bontade sul medesimo argomento, si deve però constatare che, nonostante il ripetuto carteggio intercorso con il Dicastero di cui sopra, questa Amministrazione non è riuscita, almeno finora, ad ottenerne il consenso sulla questione prospettata. Il Ministero del tesoro, invero, è dell'avviso che nelle disposizioni che regolano il trattamento economico suddetto (articolo 6 decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947 numero 1002 debba ravvisarsi un sistema di retribuzione forfetaria che escluda la possibi-

lità di comprendere nella corresponsione degli assegni dei maestri delle scuole carcerarie, ogni altra voce non compresa fra quelle strettamente indicate dalla legge stessa. Nonostante ciò questo Ministero ha ritenuto opportuno replicare sulla base di nuovi e più precisi elementi, allo scopo di raggiungere una favorevole soluzione della cosa: si è ora in attesa della risposta.

Circa il desiderato aumento di ore di servizio, si deve invece far presente che, riesaminata attentamente la questione, si è dovuto concludere che sia la natura degli alunni che frequentano quelle classi, sia la particolare regolamentazione dei vari organismi presso i quali tali scuole vengono istituite, sconsigliano di aumentare il numero di ore giornaliere di lezioni impartite in ciascuna classe (e quindi quello settimanale) preso come base per il calcolo della retribuzione spettante all'insegnante ad essa preposto.

Non sarebbe infatti possibile, nè porterebbe a risultati didattici migliori, sottoporre gli adulti che formano le classi carcerarie a quello stesso numero di ore settimanali di lezione (venticinque) cui giungono gli alunni in età dell'obbligo.

D'altra parte non risponderebbe ad un criterio di obiettiva equità attribuire al personale insegnante delle scuole di cui trattasi un trattamento economico corrispondente ad un numero di ore settimanali di lezioni superiore a quello effettivamente prestato.

Il Ministro SEGNI.

VACCARO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende prendere per dare all'E.N.A.L., una precisa e determinata funzione, a favore delle masse operaie ed impiegatizie, che nell'E.N.A.L. dovrebbero trovare la loro sede ricreativa e culturale, mentre attualmente per il disordine che vi regna, questi scopi sono trascurati se non addirittura abbandonati.

Con l'occasione l'interrogante chiede anche che con uguale urgenza si formi l'organico degli impiegati e si provveda all'abolizione

DISCUSSIONI

12 FEBBRAIO 1954

delle gestioni commissariali, che durano da molti anni (123).

RISPOSTA. — In proposito si fa presente che i provvedimenti cui accenna la S. V. onorevole, formano attualmente oggetto di studio per un generale riordinamento legislativo della materia che attiene alla struttura ed ai compiti istituzionali dell'E.N.A.L.; viene frattanto esaminata la possibilità di porre a fianco del Commissario straordinario di detto Ente, un Comitato consultivo, per la cui istituzione e composizione potrebbe farsi riferimento alle norme dell'articolo 6 della legge 24 maggio 1937, n. 817, sull'ordinamento dell'ex O.N.D.

Anche le questioni relative al personale dell'E.N.A.L. saranno trattate nel cennato progetto di riforma, per una soluzione che possa tenere nel dovuto conto le legittime aspirazioni degli interessati: la Presidenza nazionale dell'Ente ha intanto assicurato di aver da tempo provveduto alla formazione dei ruoli organici del personale stesso, nei quali sono stati immessi tutti i dipendenti con almeno cinque anni di servizio.

Il Sottosegretario di Stato Andreotti.

ZELIOLI LANZINI. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere se risponde a verità l'agevolazione prestata a compensazioni private con Paesi esteri, compensazioni che prevedono tra l'altro la importazione di un forte contingente di macchine da scrivere e calcolatrici. Si prospetta la grave crisi dell'industria nazionale meccanografica costretta a fronteggiare la concorrenza estera basata esclusivamente su prezzi politici. Gli orarı ridotti e i minacciati licenziamenti da parte di imprese che dànno lavori a moltissimi operai in centri del Piemonte e della Lombardia sono già di per sè preoccupanti, per cui il provvedimento denunciato aggraverebbe la situazione in questo particolare settore (214).

RISPOSTA. — Le operazioni, cui l'onorevole interrogante si riferisce, rientrano nel piano

di scambi con la Germania Orientale, predisposto nell'aprile 1953, sulla base di compensazioni globali autorizzate in via autonoma dal Ministero del commercio con l'estero.

In tale piano venne tra l'altro previsto, d'intesa con il Ministero dell'industria e del commercio, un contingente per « macchine contabili automatiche elettriche e calcolatrici elettriche a più di dieci colonne » per dollari 500.000, macchine che non vengono fabbricate in Italia.

Nel quadro del contingente fissato, sono state accolte, d'intesa con il Ministero dell'industria, richieste per l'importazione di macchine da ufficio per l'importo di 215.000 dollari per macchine contabili automatiche elettriche a più di dieci colonne e loro parti e di 75.000 dollari per macchine calcolatrici e addizionatrici automatiche elettriche a più di dieci colonne e loro parti, per i tipi non fabbricati in Italia.

Informo inoltre che da parte delle ditte interessate sono state avanzate altresì richieste per l'importazione di macchine da scrivere, che si è però ritenuto opportuno accantonare in considerazione della presente situazione del settore, ma desidero far presente che il Ministero si riserva di stabilire in un prossimo futuro una quota, che sarà contenuta in ogni caso entro limiti modesti, per l'importazione dalla Germania Orientale di dette macchine in rapporto all'importanza della contropartita che in tal modo fosse possibile collocare su quel mercato.

In conclusione posso assicurare che, come per il passato, il Ministero tiene nella massima considerazione gli interessi dell'industria italiana delle macchine per ufficio, ma d'altro canto non può trascurare quelli connessi alle nostre correnti di esportazione verso la Germania Orientale di cui le macchine per ufficio costituiscono una tra le più notevoli contropartite.

Il Ministro
BRESCIANI TURRONI.

Dott. Mario Isgrò
Direttore dell'Ufficio Resoconti